



IL VIVO DI VOLATA
2019
SETTEMBRE-OTTOBRE

Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale di Rimini
"Cap. Domenico ANGERA" m.a.v.m.



L'Artiglieria piange

“ALEA IACTA EST”

E così dopo oltre 100 anni l'Artiglieria abbandona Rimini e dopo 83 anni la Caserma “Giulio Cesare” non sarà più la casa degli artiglieri, la mia casa, la nostra casa..... Che fine farà? chi la vivrà, chi la curerà?..... Verrà ancora rispettata oppure offesa e poi demolita?.....

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2019 **il Resto del Carlino**

RIMINI CRONACA 7 ..

Caserma, addio alle armi dopo 83 anni

Toccante cerimonia di commiato per i trecento militari del Reggimento Artiglieria

DOPO 83 anni di gloriosa attività la caserma Giulio Cesare ha dato l'addio alle armi. Cerimonia ufficiale di commiato del Secondo gruppo del 121° Reggimento Artiglieria dell'Esercito, martedì, al suono della banda dell'artiglieria contraerea del Comando di Sabaudia. L'ammalinata della Bandiera di Guerra del 121° Reggimento è avvenuto davanti a 300 militari, al comandante della Giulio Cesare, tenente colonnello Luca Vigna Taglianti, al generale Anto-

strato dalla città di Rimini». «Una storia profondamente intrecciata con quella della nostra città», ha detto la vicesindaco Gloria Lisi. In serata il saluto alla città, a cui il gruppo di Artiglieria è profondamente legato, con il concerto aperto alla cittadinanza della Banda dell'Artiglieria Controaerei, nella piazza Francesca da Rimini.

«UNA cerimonia toccante – aggiunge Lisi – per salutare un gruppo di grandi professionisti che, dal dopoguerra ad oggi si è legato alla nostra città. Tanti giovani, da ogni parte di Italia, hanno svolto servizio alla Giulio Cesare e molti di loro hanno fatto carriera e hanno creato la loro nuova famiglia a Rimini. Tanti i riminesi, io sono tra quelli, ci sono passati davanti per tanti anni, chiedendosi cosa succedesse all'interno, buttando un occhio alla statua seminascosta di Giulio Cesare. La festa è stata anche un momento di apertura alla città che per tanto tempo ha ospitato questo spazio nascosto ma così importante per la nostra sicurezza di tutti i giorni. E' stata una grande emozione poterlo finalmente visitare e scoprire che, dentro, ci sono militari e persone di grande preparazione professionale ed umanità». Ma la Giulio Cesare potrebbe conoscere - in attesa di una destinazione definitiva - una momentanea 'rinascita' a primavera. Nella recente visita a Rimini dei rappresentanti nazionali di Ana, Associazione alpini, è stata fatto un sopralluogo in caserma per verificare la possibilità di utilizzare della stessa nell'Adunata a Rimini del maggio 2020, con 400mila penne nere attese.

Mario Gradara



LA RICHIESTA DEGLI ALPINI

In vista dell'adunata del maggio 2020 a Rimini con 400mila penne nere, i vertici Ana hanno fatto un sopralluogo

nello Messenio Zanitti, alle autorità civili e a tantissimi riminesi - in vista della chiusura del reparto, prevista a fine mese. E' un pezzo della storia di Rimini che se ne va. Il trasferimento di uomini e mezzi avverrà progressivamente nelle prossime settimane. La tempistica esatta viene tenuta riservata, trattandosi di zona militare. Gran parte dei soldati sarà trasferito al Vega di Rimini. Gli altri a Bologna. «Non è una fine, ma un nuovo inizio», ha detto il comandante, dopo la sfilata dei reparti. Il colonnello Vigna Taglianti ha parlato di «dispiacere per la chiusura, orgoglio del lavoro svolto in questi anni dai nostri ragazzi», ringraziando per «l'affetto dimo-



L'Artiglieria piange

*2° Gruppo del 121° Reggimento
Artiglieria Controaerei "Ravenna" Caserma "Giulio Cesare"*



*Cerimonia di commiato del
2° Gruppo del
121° Reggimento Artiglieria
Controaerei "Ravenna"*

Programma:

*17.30 Afflusso Ospiti
17.45 Afflusso Autorità
18.00 Cerimonia
18.45 Vin d'Honneur*

*Il Comandante
del 2/121° Reggimento
Artiglieria Controaerei "Ravenna",
invita la S.V.
alla cerimonia che avrà luogo
alle ore 18.00 del 17 settembre 2019
presso la*

Caserma "Giulio Cesare"

in Rimini

via Flaminia, 66

*R.S.V.P.
Telecom 0541384404
Int. 203
Potrin 1334203*

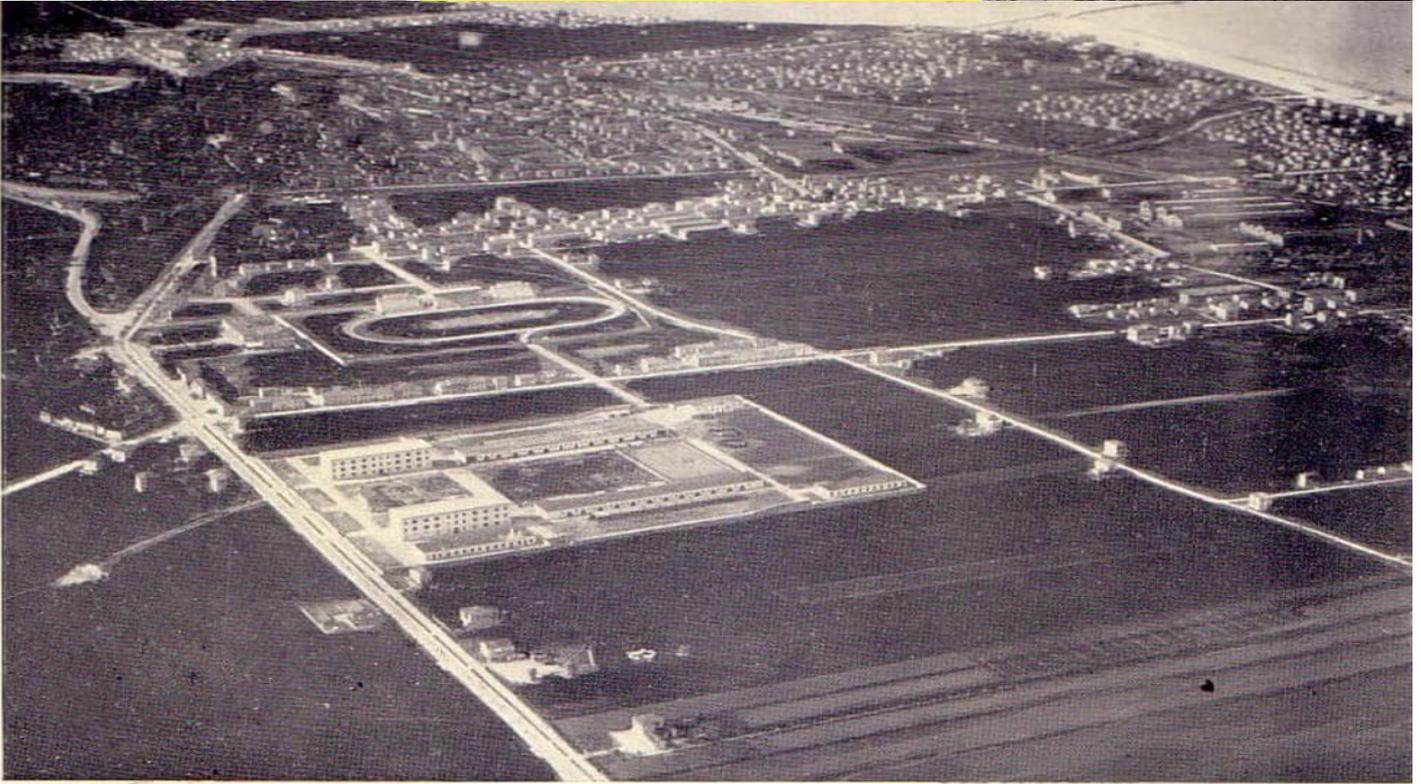


Cerimonia





3 febbraio 1936



Veduta aerea della nuova Caserma di Artiglieria (Prog. Ministero LL. PP., Genio Civile di Forlì)



(Foto Dott. Masotto - Direz. Gen. Turismo - Roma)

Il Duce esamina i progetti



E' Italiano il mega-yacht che salverà gli oceani dalla plastica

Si chiama **Rev Ocean** ed è lo yacht "salva oceani" più grande al mondo! Costruita dai cantieri dell'italiana Fincantieri, una delle aziende più importanti al mondo nel settore navale, la nuovissima Rev Ocean è un transatlantico super tecnologico di **183 metri** nato per combattere la plastica negli oceani.

Questo mega-laboratorio galleggiante è dotato di attrezzature, laboratori e tecnologie per effettuare spedizioni autonome in tutto il mondo e per esplorare, documentare e condurre ricerche e operazioni oceaniche innovative.

Dopo il varo, la Rev Ocean si sta recando nelle aree oceaniche dove le correnti trasportano la plastica per **raccoglierla ed eliminarla** grazie ad un inceneritore ecologico ad alta tecnologia che non produce gas di scarto nocivi. Infatti, la combustione sarà sfruttata per autoprodurre l'energia per alimentare la nave: circa **110kw** di potenza termica ai sistemi navali per ogni kg di plastica raccolta.

La nave dispone inoltre di un sistema di recupero del calore utilizzato per la produzione di acqua dolce attraverso un evaporatore installato a bordo.

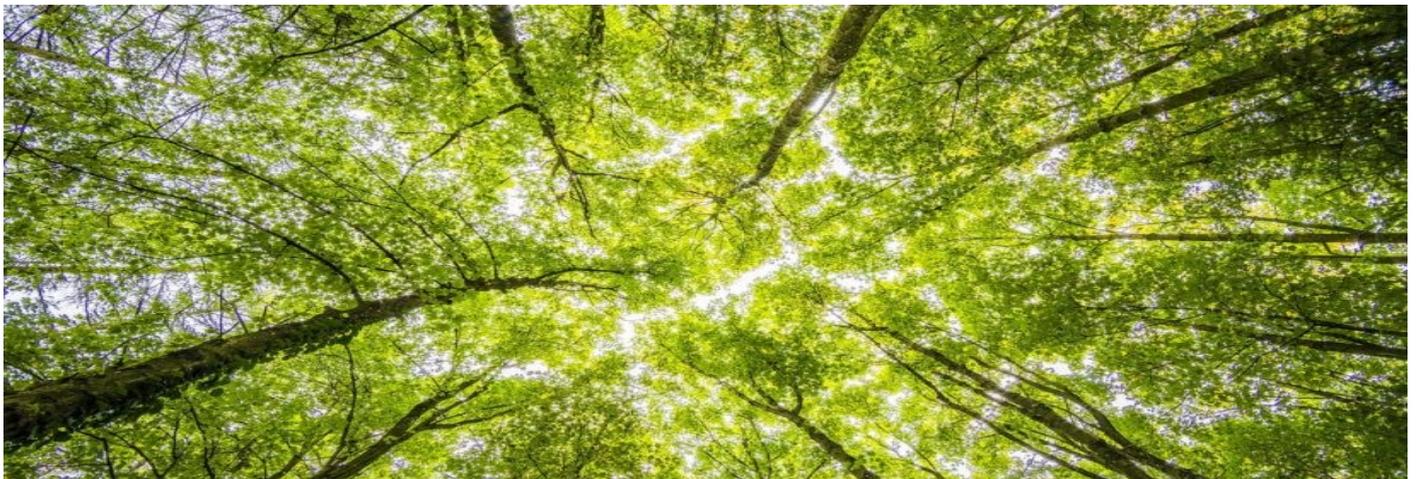
Grazie a questi impianti innovativi ed altamente ecologici, l'autonomia della Rev Ocean è di **ben 114 giorni** in alto mare.

La sua prima missione sarà vicino ad Accra, la capitale del **Ghana**, dove la metà della plastica del paese finisce in discarica insieme ad altri rifiuti. L'altra metà finisce per le strade, sulle spiagge e in natura.



Sorpresa! In Italia l'aria è sempre più pulita

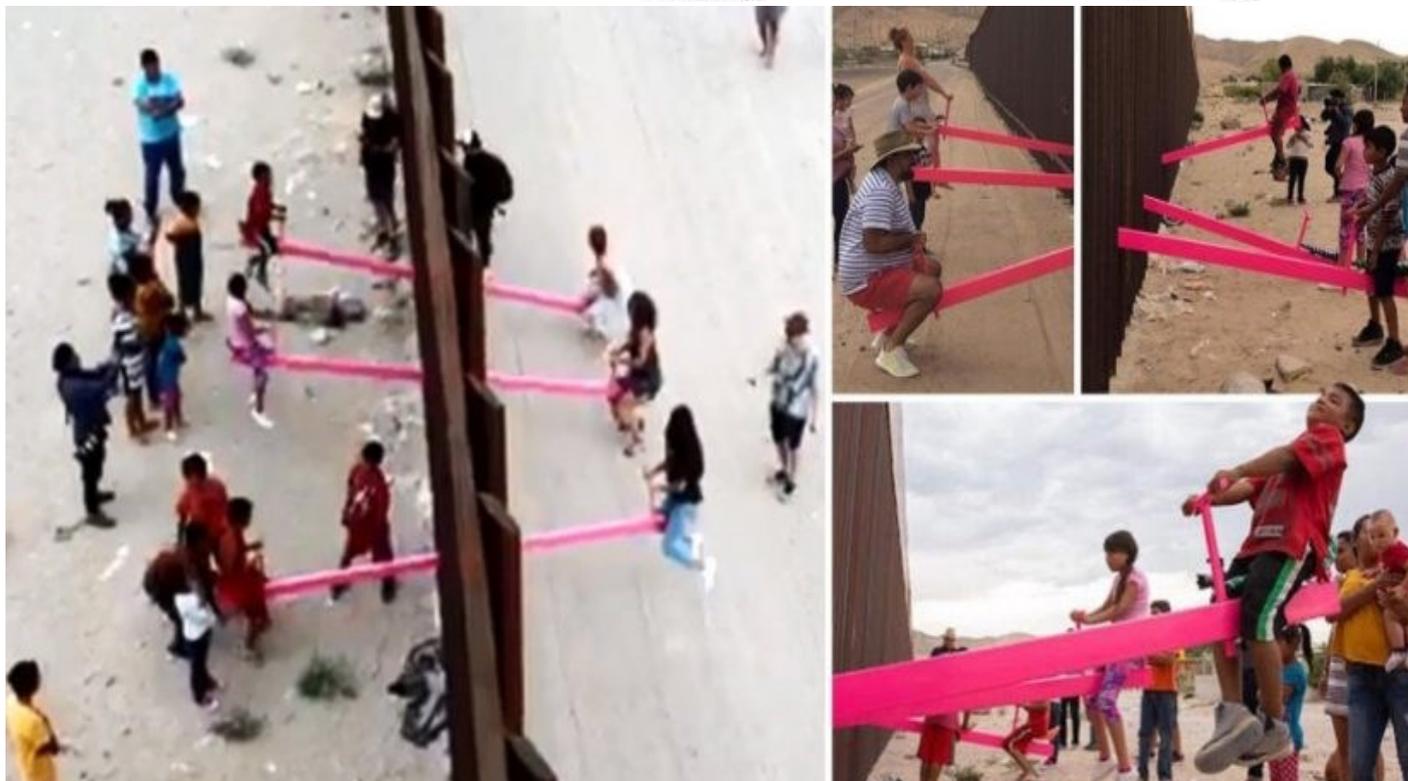
La buona notizia di oggi arriva da uno studio condotto dall'Università Statale di Milano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha studiato la variazione della visibilità dell'orizzonte col passare del tempo. La ricerca ha analizzato l'evoluzione della frequenza delle giornate con "atmosfera limpida" (ovvero con visibilità maggiore di 10-20 km) in varie aree del territorio italiano dal 1951 al 2017. Il risultato è stato che la limpidezza dell'aria è cambiata fortemente in tutte le aree d'Italia, in particolare in quelle più inquinate come la Pianura Padana. In questa zona la frequenza dei giorni con visibilità sopra i 10-20 km è più che raddoppiata negli ultimi 40 anni. Dopo il significativo aumento delle emissioni dovuto al boom economico degli anni '60 e '70, le norme emanate dall'Italia e dalle altre economie avanzate hanno portato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle nostre città.



ITALIA tra i Paesi più green d'Europa!

Il nostro Bel Paese è stato annoverato tra gli Stati europei più virtuosi dal punto di vista della produzione elettrica, superando Germania, Francia e Regno Unito. Italia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svezia rappresentano infatti circa il 75% della produzione elettrica lorda e quasi il 70% delle emissioni da produzione elettrica dei 28 Stati Membri dell'Unione Europea. A dirlo è stato l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) che ha analizzato i parchi elettrici dei principali Paesi europei sotto il profilo delle fonti utilizzate, dell'efficienza di trasformazione e dell'emissione di gas serra. L'ISPRA ha rivelato che il parco termoelettrico italiano è tra quelli a minore contenuto di carbonio, con una quota di gas naturale tra le più elevate in Europa. Più bravi di noi ci sono solo gli svedesi.

Dall'estero



Un altalena contro le barriere

Un'altalena per sfidare il muro sul confine tra Stati Uniti e Messico. L'idea è partita da due artisti, Ronald e Virginia, che hanno costruito un bilico, l'altalena composta da un asse su cui due vertici opposti si siedono i bambini dondolando, proprio tra le sbarre della barriera già costruita tra California e Messico, permettendo così ai bambini americani e messicani di giocare insieme.

Ronald Rael, professore di architettura di Berkeley e Virginia San Fratello, professoressa di design alla San Jose State, già nel 2009 avevano realizzato il progetto per la "Teetertotter Wall", con l'idea di trasformare il muro da elemento di divisione "a fulcro" letterale tra i due Paesi, momento di incontro e interazione.

Ora che Donald Trump ha ottenuto dalla Corte Suprema lo sblocco dei fondi per la costruzione del suo più ampio muro, Ronald e Virginia hanno deciso di realizzare questo progetto con un'installazione performance a cui ieri hanno partecipato molte persone sui due lati del confine.



Loop: addio alle confezioni monouso!

Venticinque tra i più grandi marchi al mondo, come Procter & Gamble, Unilever, Nestlé, PepsiCo, Danone, Mars, Mondelez, hanno iniziato ad offrire i loro prodotti in contenitori riutilizzabili al fine ridurre la produzione di rifiuti inutili. In pratica, articoli come succo d'arancia, deodoranti, detersivo, cereali e gelato, sono diventati disponibili in contenitori di vetro o acciaio inossidabile, invece di confezioni usa e getta monouso. Grazie al progetto *Loop*, presentato al Forum Economico Mondiale di Davos lo scorso gennaio è ha come i prodotti saranno recapitati agli acquirenti in questi imballaggi "eco-friendly" che saranno ritirati una volta vuoti. A questo punto i contenitori saranno lavati accuratamente e riempiti nuovamente con prodotti freschi.

Questo meccanismo permette, come si faceva una volta per le bottiglie di acqua di vetro, di riutilizzare i contenitori un grande numero di volte e di evitare gli imballaggi di plastica o usa e getta che tanto contribuiscono all'inquinamento ambientale. Il progetto è stato lanciato nel mese di maggio 2019 per 5.000 acquirenti a New York e Parigi e continuerà a Londra alla fine dell'anno. Nel 2020 sbarcherà anche a Toronto, Tokyo e San Francisco.

Se avrà successo, altri marchi potrebbero entrare a far parte della rete di distribuzione e arrivare anche in altri Paesi del mondo.

News

Sabaudia: cambio al comando dell'Artiglieria Contraerei: arriva il Generale di Brigata Fabrizio Argiolas



Cambio al vertice dell'Artiglieria Controaerei di Sabaudia: dopo tre anni il Generale di Brigata Antonello Messenio Zanitti lascia il comando al Generale di Brigata Fabrizio Argiolas. La cerimonia, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Nicola Tota e di numerose autorità civili e militari locali, si è svolta nella caserma "Santa Barbara" casa madre della specialità controaerei. Sul piazzale dedicato alla battaglia del Solstizio si sono schierate le bandiere di guerra dei reggimenti controaerei e la bandiera d'istituto del Comaca, la banda dell'artiglieria controaerei ed un reggimento di formazione composto da tutti i reparti dipendenti. A dare lustro alla cerimonia la presenza del medagliere nazionale dell'arma di artiglieria, i labari e le associazioni combattentistiche e d'arma, il gonfalone della città di Sabaudia a testimonianza sia dei legami con i custodi delle tradizioni della specialità sia con le amministrazioni locali. Nel discorso del Generale Zanitti un sentito "ringraziamento agli uomini ed alle donne della specialità controaerei che con il loro impegno, professionalità e spirito di servizio hanno consentito il conseguimento di ambiziosi obiettivi operativi ed addestrativi nel corso dei tre anni al comando della specialità controaerei". Il Generale Zanitti proseguirà il servizio ricoprendo l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto a Verona. Per il Generale Argiolas, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito dove è stato Vice Capo Reparto del III Reparto Pianificazione Generale è un ritorno dopo dieci anni nella specialità controaerei, ricoprendone il più prestigioso degli incarichi in un settore che costituisce un'eccellenza per la Forza Armata.



ESERCITAZIONE A TUTTO CAMPO PER GLI ALPINI DELLA TAURINENSE



Si è conclusa, presso il poligono di Monteromano, l'esercitazione "LARAN 2019", che ha visto le unità della *Taurinense* esercitarsi in un complesso scenario full spectrum con il coinvolgimento di tutte le componenti pluriarma di cui è dotata la brigata. Una compagnia del 3° reggimento Alpini di Pinerolo, rinforzata da elementi del reggimento Nizza Cavalleria (1°) di Bellinzago Novarese, del 1° Artiglieria terrestre (da montagna) e del 32° Genio Guastatori di Fossano, sostenuti nella fase di movimento ed schieramento dal reggimento Logistico di Rivoli, si sono esercitati in un ambiente differente dalle montagne piemontesi. L'esercitazione, che

ha avuto inizio nei primi giorni di settembre, si è sviluppata attraverso obiettivi intermedi che hanno permesso via via di testare scenari e tattiche di complessità sempre più elevata. Esercizi a fuoco diurni e notturni – sia con armi individuali e di reparto, sia con mortai, obici e l'impiego della Blindo Centauro – coordinati con il movimento sul terreno dei reparti, sono culminati con una esercitazione a fuoco continuativa il 23 e 24 settembre u.s..

La "LARAN 2019" ha avuto quali principali elementi di novità l'impiego, anche in funzione "cannone d'assalto", dell'obice da 105/14 – recentemente reintrodotta in servizio – e l'utilizzo esteso, in ambiente non innevato, dei veicoli BV206. Questa piattaforma non è stata solamente impiegata come mezzo tattico per il trasporto del personale ma anche, grazie alla protezione e alla capacità di fuoco della versione S7, come veicolo da combattimento vero e proprio, in grado di dare supporto alle truppe leggere una volta appiedate.

"Oggi è stata verificata – in maniera più che soddisfacente – la capacità delle Truppe Alpine di sapersi adattare ai moderni scenari strategici, totalmente diversi dalla tradizionale tipologia di impiego degli Alpini" ha dichiarato al termine dell'esercitazione il generale Davide Scalabrin, comandante della brigata *Taurinense*. *"La capacità di movimento e di combattimento in montagna, insieme alle esperienze e alle professionalità che ne derivano, restano comunque essenziali sia dal punto di vista tecnico sia mentale, rendendoci ancora più in grado di adattarci con flessibilità ed effi-*

cacia ad ogni tipo di missione". La "LARAN 2019" è stata la rappresentazione perfetta di una sfida che le Truppe Alpine stanno affrontando da anni, con lo scopo di adeguare la propria essenza di soldati di montagna alla dinamicità che i teatri operativi richiedono attualmente e nelle quali si può essere chiamati ad operare.





"DISTRUGGERE OGNI COSA", ECCO IL FUTURO DELLA US NAVY: ARTIGLIERIA ELETTROMAGNETICA DI SUPERFICIE



Piccole imbarcazioni, anche se sarebbe meglio definirle delle centrali elettriche galleggianti, equipaggiate con cannoni elettromagnetici a lungo raggio. Il futuro della Marina Militare degli Stati Uniti ha sposato in pieno la nuova dottrina della "Philosophy of Increased Lethality". L'ammiragliato USA ha già confermato tre progetti in itinere (già finanziati) per la creazione di una nuova flotta da guerra che possa rispecchiare in pieno il concetto del "kill everything". Che tali progetti fossero in corso era già noto da tempo. Che tali dimostratori tecnologici rappresentassero la futura spina dorsale della potenza del-

la US Navy è stato confermato durante il *Surface Navy Association*. La ricerca della "maggiore letalità ed annessa capacità di distruggere ogni cosa" è stata confermata dal comandante dell'Expeditionary Strike Group Five, l'ammiraglio Peter Fanta. La tecnologia dei cannoni elettromagnetici è attualmente in sviluppo. E' stata progettata per entrare in servizio con la classe *Zumwalt* (nel video le prove in mare dello scorso mese), attualmente l'unica in grado produrre

abbastanza energia elettrica (78 megawatt di potenza) per i cannoni a rotaia. Entro il 2020 il Pentagono dovrebbe essere riuscito a sviluppare degli accumulatori in grado di immagazzinare energia sufficiente e consentire l'installazione dei *railgun* anche a bordo delle altre navi da guerra della Marina. L'obiettivo della US Navy è quello di disporre di un primo lotto di quaranta piccole unità equipaggiate con cannoni elettromagnetici. Non parliamo di vere e proprie navi, ma di accumulatori di energia elettrica galleggianti, una sorta di artiglieria elettromagnetica di superficie. Sebbene ancora in fase sperimentale, i cannoni elettromagnetici (già testati in Virginia), rappresentano il futuro. Sparano proiettili conduttivi al tungsteno ad una velocità di 2,4 km al secondo. Il bersaglio è colpito con una potenza cinetica pari a sette volte la velocità del suono, per una potenza superiore ad un missile Tomahawk. I



proiettili fino ad oggi testati dalla US Navy hanno un peso di 3,2 kg. Una potenza devastante ad un costo nettamente inferiore (circa mille dollari) a quello di un missile. Il cannone elettromagnetico in sviluppo per conto dell'Esercito USA, ha già dimostrato la sua efficacia con proiettili al tungsteno da 2 kg, in grado di viaggiare a 3 km al secondo e trapassare la corazza di qualsiasi carro armato esistente. Entro il 2025, il Pentagono conta di sviluppare dei cannoni elettromagnetici in grado sparare sei colpi al minuto con una durata media delle canne stimata in tremila colpi a piena potenza.





I Droni Possono Sostituire I Jet Da Combattimento?

I droni sono ovunque. Cioè, i **veicoli aerei senza equipaggio (UAV)** saranno praticamente ovunque. Con l'avvento di una gamma infinita di macchine volanti intelligenti ed economiche arriva anche una gamma infinita di modi in cui potrebbero operare. Sia che si tratti di fotografare di festival musicali o di consegnare pacchetti Amazon alla tua porta, o di



aiutare nelle missioni di ricerca e soccorso e di raccogliere dati dal cuore di una tempesta tropicale, i droni *potranno* arrivare in luoghi difficili da raggiungere e coprire notevoli distanze, diventando così uno strumento utile in tutti i tipi di impostazioni. Ciò include sul campo di batta-

glia, dove le macchine volanti sono probabilmente meglio conosciute per il loro ruolo nelle missioni di sorveglianza e attacco. L'Air Force statunitense attualmente gestisce circa 65 pattuglie aeree in ogni momento. La maggior parte di queste macchine lavora all'estero, con missili Hellfire e telecamere in grado di fornire feed in tempo reale ai piloti negli

Stati Uniti. Questa è solo una piccola parte della flotta aerea militare degli Stati Uniti, ma il loro numero sta crescendo insieme alle dimensioni e alla portata dei compiti che svolgono. Ciò include il combattimento aereo-aereo, nel cielo, che noi civili siamo abituati a vedere nei film come "Top Gun". Alcuni esperti militari vedono, in un futuro non troppo lontano, veicoli aerei senza equipaggio eseguire evoluzioni e gare ad alta quota. Resta da vedere se questi droni avranno soprannomi fantastici come Maverick e Ice Man, Thor.....



Resto da vedere se questi droni avranno soprannomi fantastici come Maverick e Ice Man, Thor.....

News

Se ricordate bene il film del 1986, ricorderete che Tom Cruise e altri giovani piloti della Marina si addestravano nel combattimento aereo contro aereo: piloti di jet che si allenavano nel combattimento e il vincitore era l'equipaggio che abbattava il maggior numero di aerei. La Marina USA sta sviluppando un drone per affrontare questo tipo



di combattimento. La sorveglianza aerea senza equipaggio, svolta dal drone d'assalto avrà all'incirca le dimensioni degli F-14 Tomcat ma semplicemente senza pilota a bordo. Sembra che la missione iniziale dei droni sia quella di trasportare carburante in zone di combattimento in modo che i caccia con equipaggio possano rifornirsi senza dover atterrare. Nell'aprile 2015, il segretario della Marina USA: Ray Mabus disse di aspettarsi, che in un prossimo futuro, i *droni* sostituiranno i caccia militari attualmente in azione.



Non tutti stanno saltando a bordo dell'onda della tecnologia che cambia verso la guerra aerea completamente basata sui droni. Queste persone tendono a dire che i droni hanno maggiori probabilità di rendere i jet da combattimento con equipaggio più efficaci ed efficienti, piuttosto che inutili. I critici mettono in discussione le capacità di velocità e resistenza degli UAV, e sottolineano che devono ancora essere sviluppati con le capacità stealth che supporta alcuni aerei da combattimento tradizionali nell'evitare l'individuazione in aree ostili. Si domandano anche se i droni potranno essere resi abbastanza intelligenti da adattarsi a circostanze in rapido mutamento specialmente in



una zona di guerra, piuttosto che l'impiego in missioni relativamente sterili e faticose come sorveglianza e bombardamento, come attualmente impiegati.



Piuttosto che creare droni per condurre missioni di combattimento, gli scettici dicono che i vertici militari dovrebbero prendere in considerazione altri modi di usare i droni, per esempio come uomini armati, o armati di missili e in grado di cambiare direzione in tempo reale supportati da un pilota umano sito in una sala operativa a terra.

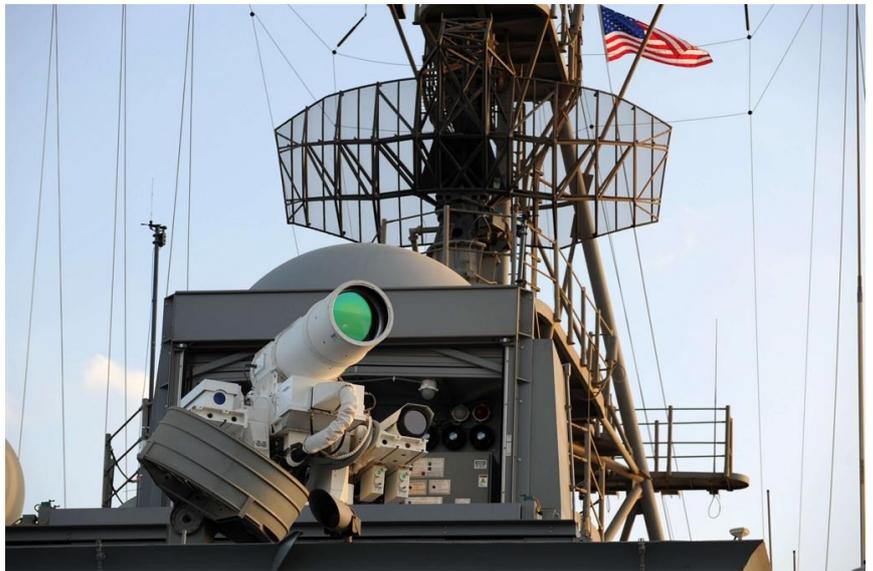




Nuove armi. Dai robot ai laser, la guerra del futuro fa ancora più paura

Le inquietanti frontiere dell'industria bellica: a raggi, a microonde o a radiofrequenza: i dispositivi offensivi di nuova generazione sono poco costosi e potentissimi. Installati su droni minuscoli.

Si sta imbarbando la guerra. Bombardamenti indiscriminati si stanno alternando in una spirale inarrestabile in Siria e in Yemen, come nei conflitti più dimenticati. Appare lontana l'epoca della 'diplomazia armata' del quindicennio scorso. Per tanti fattori. Si è visto che i nemici, perfino quelli irregolari e asimmetrici, sono diventati più violenti, oltre che capaci militarmente. Assomigliano a tecnoguerriglieri, prima impalpabili, ora molto più insidiosi. Sembra che nemmeno il mondo tragico dei conflitti armati sia stato risparmiato dall'onda travolgente della deregulation sociale che ha stravolto molte conquiste giuridiche. Si sta combattendo in maniera indiscriminata, senza rispetto per il diritto umanitario. Stiamo toccando abissi distruttivi tali che il diritto internazionale è ormai svilito ad libitum, da tutti i contendenti. C'è un



2014: una nave americana nel Golfo Persico impegnata in una esercitazione con il Laser Weapon System (LaWS)

ritorno alla realtà più brutale della guerra, complice la glocalizzazione, che permette di proiettare gli effetti cinetici delle azioni belliche e terroristiche su grande scala. È il fattore tecnico che subentra alla strategia (e all'intelligenza). La domina e la sovverte. La tecnologia sembra dettare i suoi imperativi irrefrenabili ai limiti della sapienza e della legge. Con il potere distruttivo delle armi che cresce nei laboratori e nei teatri di guerra non poteva che prodursi qualcosa di tragico e dirompente. Tanto che alcuni polemologi parlano di rivoluzione operativa nel modo di combattere.

Un tempo, gli eserciti manovravano forze e uomini. Tutto era antropocentrico. Oggi il mix ruota intorno alla manovra del fuoco. Negli ultimi anni c'è stata un'evoluzione sorprendente nel potere delle armi, che si sono fatte più prestanti, millimetriche, affidabili e rapide nel tiro. Con tutto il corredo alienante di nuove artiglierie, aerei, munizioni e missili sempre più letali e costosi. Come se volessimo sotterrare le teorie della guerra limitata di Julian Corbett e riabbracciare in pieno il pensiero di Clausewitz, che vede nella guerra un'ascesa agli estremi. Che cosa ci attende da queste ricerche nichiliste? Peter Singer se l'è chiesto nel romanzo *Ghost Fleet*, che anticipa le battaglie tecnologiche di domani. Un domani che si fa già oggi, perché il 16 marzo c'è stato un test inatteso nel poligono missilistico statunitense di White Sands. No, non vi sbagliate: è qui che fu testata la prima atomica della storia, nel 1945.

News

Gli americani stanno facendo passi da gigante nella messa a punto di armi laser, aeree, navali e ora terrestri, che entreranno presto in servizio. Per ora sono armi tattiche, con laser di media potenza e raggio d'azione massimo di 10 km. Siamo lontani dalle farneticazioni reaganiane degli anni '80-'90 e dell'Iniziativa di difesa strategica. La guerra delle stelle tanto per intenderci. Ma quello che sta avvenendo rivoluzionerà il futuro della guerra,

putroppo anche nei costi, economici e umani. Sparare con un'arma laser costa meno di un dollaro, contro gli 800mila dollari che si spendono ogni volta che si esplosione un missile Hellfire. È un dato allarmante. Quei costi così bassi, quando le armi saranno mature, potrebbero allentare i freni finanziari alle guerre. Un incentivo in più, che certo non ci voleva. Le armi laser saranno impiegate inizialmente contro i droni, le artiglierie, gli sciami di barchini e tanto altro. Ci sono navi già equipaggiate, come l'USS Ponce, che ha sparato il suo raggio della morte due anni fa, nel Golfo Persico. E ci sono tanti filoni di ricerca che sfornano prototipi ormai maturi. La miniaturizzazione è tale che un veicolo terrestre armato di cannoni ad hoc ha battuto da poco i record mondiali di potenza (60 kW). E il test nel New Mexico la dice lunga: «Abbiamo dimostrato che un'arma a energia diretta è ormai abbastanza leggera, potente e affidabile per essere integrata a bordo di semplici veicoli tattici e usata per scopi difensivi a terra, in mare e nell'aria», afferma sorridente Robert Afzal, capo-programma a Lockheed Martin, il colosso delle armi in prima fila con Boeing e Raytheon nelle ricerche settoriali. I militari vagheggiano armi di questo tipo dagli anni '60. Come nel più segreto dei sancta sanctorum, tutto è avvolto in una luce opalescente.



Di molti progetti si sa pochissimo, supervisionati dal comando per le operazioni speciali, con la partecipazione dell'aeronautica, dell'esercito e del direttorato interforze per le armi non letali. Ma la classe di armamenti è molto ampia, comprensiva di dispositivi non solo laser, ma anche a microonde e a radiofrequenza (bombe-e). Alcuni sono difensivi, altri offensivi. Tutti convertono l'energia elettrica o chimica, trasformandola in un fascio radiante o in impulsi, regolabili ad libitum in potenza. Che bisogno c'era? La verità è che la dirimpenza degli esplosivi convenzionali ha raggiunto l'acme di potenza distruttiva e quel limite superiore può esser valicato solo con le armi a energia diretta. La storia militare insegna purtroppo che gli eserciti hanno sempre cercato un potere di fuoco decisivo, da usare in modo devastante sull'avversario, per distruggerlo. Nella guerra robotica ventura, vi saranno sistemi più veloci, più invisibili e più intelligenti. Utilizzabili sinergicamente, eluderanno l'attuale generazione di sistemi d'arma.

Di molti progetti si sa pochissimo, supervisionati dal comando per le operazioni speciali, con la partecipazione dell'aeronautica, dell'esercito e del direttorato interforze per le armi non letali. Ma la classe di armamenti è molto ampia, comprensiva di dispositivi non solo laser, ma anche a microonde e a radiofrequenza (bombe-e). Alcuni sono difensivi, altri offensivi. Tutti convertono l'energia elettrica o chimica, trasformandola in un fascio radiante o in impulsi, regolabili ad libitum in potenza. Che bisogno c'era? La verità è che la dirimpenza degli esplosivi convenzionali ha raggiunto l'acme di potenza distruttiva e quel limite superiore può esser valicato solo con le armi a energia diretta. La storia militare insegna purtroppo che gli eserciti hanno sempre cercato un potere di fuoco decisivo, da usare in modo devastante sull'avversario, per distruggerlo. Nella guerra robotica ventura, vi saranno sistemi più veloci, più invisibili e più intelligenti. Utilizzabili sinergicamente, eluderanno l'attuale generazione di sistemi d'arma.



News

Al Pentagono hanno esplorato decine di filiere, sborsando negli ultimi tempi circa 1 miliardo di dollari l'anno. A fine decennio, forse intorno al 2025-2030, le armi laser combatteranno alla velocità della luce, cambiando radicalmente la natura della guerra. I dispositivi avranno capacità d'ingaggio selettive e istantanee; agiranno contro bersagli multipli, con un'autonomia sconosciuta alle armi convenzionali.

La minaccia più grave che si profila all'orizzonte è un confronto militare nelle orbite terrestri basse, con l'impiego di armi antisatellitari e un ritorno immediato all'economia degli anni '50. Cina e Russia hanno programmi avanzati di armi a energia diretta. Le corporazioni del ramo spaziale godono a Pechino di fondi extrabilancio, crescenti e difficilmente conteggiabili, sintomatici di un



gigantesco sforzo tecnico-industriale, coordinato dalla Commissione militare centrale. I cinesi stanno sviluppando minisatelliti da 100 chili, armi a impulsi elettromagnetici (bombe-e), veicoli cinetici extra-atmosferici e sistemi a energia diretta che, coordinandosi con le armi cibernetiche, dovrebbero sferrare la tanto temuta Pearl Harbor digitale, foriera di migliaia di vittime. Le bombe-e sono invisibili, non sollevano polveri né scavano crateri. Scatenano picchi di migliaia di volt, propagandoli più velocemente della luce e innescandoli con esplosivi convenzionali o generatori di microonde. Ve ne sono di talmente minute da entrare in una 24ore o di voluminose come un camion. Ma il vero atout sono gli ordigni a caduta e le testate missilistiche. Gli effetti dipendono dalla potenza trasmessa e dalle caratteristiche dell'impulso.

Gli obiettivi si chiamano semiconduttori e apparati elettronici: cavi, circuiti logici, reti, server, processori e memorie digitali. Insomma tutto quello che innerva le nostre società e le nostre vite. L'energia sprigionata da quelle armi produce sia danni fisici, con fusione degli elementi hardware, sia alterazione dei circuiti logici e dei contenuti delle memorie dei computer. Ecco perché le bombe elettromagnetiche fanno gola ai francesi come ai britannici, ai tedeschi e ai cinesi. I primi della classe si chiamano americani e russi, che le piazzano sul mercato per 100mila dollari o poco più. Nella 'Guerra dei Mondi', H.G. Wells anticipava il potere devastante delle armi del suo domani. Descriveva scenari tanto fantasmagorici quanto realisti. Al centro



spiccava l'uomo, capace di massacrare in maniera disumana i suoi simili. Wells profetizzava l'arrivo di un'epoca fatta di uomini-macchina, metaumini per nulla migliori nelle loro imperfezioni. Aveva in mente gli interrogativi allarmanti che si sarebbero sprigionati dall'avvento dei sistemi autonomi e dei robot mortali che siamo sul punto di mandare in guerra.



Finanziamenti pubblici ed erogazioni dalle banche per prestare soldi a usura

In carcere sedici affiliati alla 'ndrangheta e un ricercato, tra le vittime anche Finpiemonte.

Creavano società fittizie intestate a teste di legno per ottenere finanziamenti pubblici ed erogazioni di denaro da parte di istituti finanziari con cui poi prestare denaro a tassi di usura. I proventi di questa attività andavano a consolidare le casse della 'ndrangheta e quando le società fallivano, le banche si trovavano a subire ingenti danni. Anche Finpiemonte, così come altri importanti istituti di credito, figura tra le vittime dell'associazione



a delinquere che ha portato questa mattina all'arresto da parte della squadra mobile di 16 persone (il diciassettesimo, Vittorio Raso, è latitante) in una vasta indagine che vede coinvolta una trentina di persone.

L'inchiesta del pm Valerio Longi del pool della dda, coordinata da Annamaria Loreto, si incentra su due diverse organizzazioni criminali. La prima, capeggiata da Vittorio Ceretta, la seconda da Renato Macrì, già sorvegliato speciale. A firmare la misura cautelare, come ha ricordato con commozione Loreto, era stato anche il pm Antonio Smeriglio, scomparso un anno fa. I reati contestati vanno dall'usura all'estorsione, ma anche riciclaggio, truffa aggravata, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, malversazione, intestazione fittizia di beni.

Nell'indagine è emersa anche la partecipazione delle mogli dei fratelli Adolfo e Aldo Cosimo crea, esponenti al vertice del clan calabrese e attualmente in carcere in regime 41 bis: le due donne sono accusate di aver avuto un ruolo nel prestito a tassi usurari del denaro di Vittorio Raso. "È stato anche disposto il sequestro preventivo di circa tre milioni di euro" ha detto la coordinatrice della dda Loreto.

"Un quadro investigativo allarmante, che attesta un coinvolgimento di organizzazioni criminali in settori di alta specializzazione, una minaccia molto più qualificata rispetto a quella mafiosa tradizionale", ha invece spiegato il dirigente centrale anticrimine della polizia, Francesco Messina. "In Piemonte la presenza della 'ndrangheta è quasi endemica - ha aggiunto- lo schema investigativo utilizzato qui a Torino può essere replicato nel resto del Paese. Oggi la minaccia è la capacità dell'organizzazione criminale di incidere a livello economico sulla società. Ormai è chiaro che organizzazioni simili attecchiscono anche in realtà dove vi è un elevato senso civico, non è più un problema culturale".



News economia

Dazi, ecco la lista dei prodotti: dal parmigiano all'Aperol, niente tasse per la mozzarella di bufala e il prosciutto



Una stangata da 7,5 miliardi di dollari sul "made in Europe" che si abbatte sul settore aereo e soprattutto su quello alimentare: dai vini ai formaggi, dai liquori alle olive. Presi di mira dai nuovi dazi Usa, pronti a scattare il 18 ottobre, ci sono alcuni dei prodotti più iconici del Vec-

chio Continente, come il whiskey scozzese, i vini francesi, il parmigiano reggiano, passando per lo yogurt greco e la feta. Ma ci sono anche le dovute eccezioni: per il momento dalla lista di ben otto pagine, dovrebbero rimanere esclusi champagne, cognac, olive greche e, per quel che riguarda il 'made in Italy', prosciutto, olio di oliva, prosecco e mozzarella di bufala. Graziati anche molti prodotti in pelle tra cui borse ed accessori di lusso. Il Wto dovrebbe dare l'ok all'elenco definitivo redatto dalle autorità federali statunitensi per il commercio il prossimo 14 ottobre. Mentre per il 13 novembre è attesa un'altra decisione potenzialmente esplosiva dell'amministrazione Trump: quella dei dazi sulle auto europee che colpirebbe innanzitutto i colossi tedeschi.

AEREI. La nuova ondata di dazi Usa, dopo l'offensiva su acciaio e alluminio del 2018, nasce dalla vittoria Usa al Wto sul caso degli aiuti illegali ad Airbus. Ora su tutti i nuovi velivoli commerciali e su molte delle componenti per aerei scatteranno dazi Usa del 10%. Una misura che colpisce la Francia, la Germania, la Spagna e il Regno Unito.

FORMAGGI E SALUMI. Dazi del 25% verranno imposti su quasi tutti i formaggi più popolari in Europa, freschi o stagionati, a partire dai formaggi italiani e francesi. A rischio dunque sono emmenthal, groviera, parmigiano, grana, gorgonzola, feta. Non dovrebbe al momento rientrare nella lista, invece, la mozzarella di bufala campana, mentre viene tassato lo yogurt greco. Fuori anche il prosciutto crudo Dop, mentre a rischio potrebbero essere altri prodotti derivati dal maiale come mortadella e il salame.

VINI E OLI. Qui i Paesi più colpiti sono la Francia, la Germania e la Spagna, mentre sarebbero al momento salvi i vini e l'olio d'oliva prodotti in Italia. Niente dazi al 25%, dunque, sul prosecco, molto diffuso negli Usa. Mentre Parigi può consolarsi con l'esclusione, al momento, dello champagne.

ALCOLICI E LIQUORI. La stangata Usa colpisce il whiskey scozzese e nord irlandese, mentre risparmia quello prodotto nella Repubblica d'Irlanda. Nel mirino poi tutti i liquori italiani (come gli amari o il diffusissimo Aperol) e iberici come il Porto. Mentre resta fuori la Francia che non vedrà imporre dazi sul cognac.

ALTRI. Dazi del 25% infine su altri prodotti alimentari come i biscotti (ma non quelli italiani), wafer, waffle, le olive spagnole (ma non quelle greche o italiane), il caffè tedesco. Colpiti anche diversi capi di abbigliamento come maglioni e felpe 'made in Gb', mentre sarebbero al momento esclusi i prodotti in pelle a partire da borse e accessori di lusso, con un sospiro di sollievo per tutti i brand più famosi.



100 anni fa



La riconquista della Libia

Quando le truppe italiane nel novembre 1911 sbarcavano a Tripoli e, vinta la debole resistenza della guarnigione turca, occupavano la città e l'oasi circostante accolte amichevolmente da Hassuna pascià e dalla popolazione indigena, si era sperato che la conquista della regione potesse effettuarsi senza soverchie difficoltà e con poca effusione di sangue. Ma, contrariamente a quanto ci avevano affermato gli informatori, si constatò ben presto che l'influenza di Hassuna, per quanto diretto discendente degli antichi dominatori della regione, si limitava alle porte della città ed ai confini dell'oasi, e che gran parte dei capi e notabili indigeni dell'interno, sobillati dai turchi e dai dirigenti il movimento panislamico, non intendevano affatto scendere a trattative per facilitare l'occupazione italiana.

Il generale Caneva, comandante del Corpo d'occupazione, doveva infatti ricorrere a spedizioni armate per occupare le oasi di Tagiura, Ain Zara e Gargaresc, e fu costretto a formare un vero campo trincerato intorno a Tripoli, per difendersi dalle

frequenti scorrerie dei nemici concentrati all'Azizia, e dalle continue insidie dei malfidi indigeni rintanatisi nell'oasi. L'identico stato di cose si era pure manifestato a Bengasi e negli altri punti, dove, nostre truppe sbarcate non senza viva resistenza, per penetrare nell'interno avevano dovuto lottare duramente cogli indigeni.

La pace di Losanna, che avrebbe dovuto eliminare il maggior nemico, non diede i risultati sperati perché, se buona parte delle truppe regolari turche abbandonò la Libia, non cessarono perciò le ostilità cogli indigeni, e non pochi ufficiali ottomani vi rimasero per mantener viva la rivolta.

Il generale Ragni, che nell'agosto del 1912 sostituiva il Caneva nel governo della Colonia, sebbene non trascurasse di esperire attive pratiche coi capi e notabili dei dintorni per averli favorevoli e cercasse di neutralizzare l'azione spesso deleteria di Schems-el-Din rappresentante del Sultano, dovette alla fine ricorrere alla forza per occupare l'oasi di Zanzur dove si annidavano i ribelli.



IL CASTELLO DI AZIZIA.



100 anni fa

Tale energica condotta indusse parecchi capi a venire a più miti proposte, e nuove lianti determinarono la sottomissione di notabili Urceffiani, del Garian, della Mesellata, del Sabel e del Tahrana.

Ma con ciò la resistenza dei ribelli non era ancora fiaccata. Raccoltisi nel Gebel Nefusa intorno ad El Baruni, capo potente e che godeva grande ascendente fra le popolazioni berbere, erano divenuti nuovamente minacciosi ed ostacolavano ogni successiva avanzata. Riescite vane alcune pratiche esperite dal Ministero delle Colonie, il generale Ragni inviava il generale Lequio con forte nerbo di truppe contro i ribelli che ad Assaba rimanevano p'enamente sconfitti e dispersi, costringendo El Baruni a rifugiarsi in Tunisia per non cadere nelle nostre mani.

Dimostrato così che l'Italia era in grado di raggiungere i suoi obiettivi anche colla forza delle armi, il Ragni, valendosi della collaborazione di influenti capi arabi di cui aveva saputo cattivarsi la simpatia, quali Parath-bey ex-deputato di Zavia, Mucktar Hadj bey-Cobbar caimacan del Garian, El Morgani capo degli Urceffiani, i Muntasser di Misurata, e Murajed caimacan di Tahrana, iniziò nuove trattative amichevoli colle tribù della Sirte, di Beni Ulid e degli Orfella che sortirono esito favorevole, tanto che una cinquantina dei loro notabili venne a Tripoli a far atto di sottomissione. Ad essi, per l'abile tatto dell'allora maggiore Tarditi e degli allora capitani Hercolani e Negri, seguì quella di Se-en-Nasr, il capo più potente dell'interno, che risiedendo nell'oasi di Giofra, dominava le carovaniere del Fezzan, ed esercitava una grande influenza sulle tribù di quella regione su cui vantava antichi diritti.

Anche lo Sceicco Ali, figlio di Abd-el-Kader, il celebre agitatore algerino che per tanti anni aveva tenuto testa alla conquista francese, inviato in Libia dalla Turchia per tenervi desta la rivolta, finiva col l'arrendersi ed era da noi generosamente rimandato libero a Damasco, sua residenza.

S'iniziava così la penetrazione pacifica nel Fezzan, e già Hercolani da Sirte e Negri da Beni-Ulid erano giunti all'oasi di Socna e il capitano Pavoni a quella di Gadames, e vi intavolavano pratiche coi notabili di Murzuk e di Ghat che davano adito alle migliori speranze.

Ma questo promettente periodo di pacifici successi non doveva durare a lungo, perchè disparità di vedute indussero il generale Ragni a chiedere il suo

richiamo. I capi e notabili indigeni attribuirono senz'altro tale decisione a disapprovazione dell'opera-

to del generale Ragni e ritenendo che il nuovo Governatore avrebbe seguito un indirizzo contrario ai loro interessi, accolsero il generale Gariani con diffidenza.

I nemici non mancarono di sfruttare la situazione diffondendo la sfiducia e fomentando l'ostilità degli indigeni, che s'aggravò coll'arresto di Se-en-Nasr e dei suoi figli, caduti in sospetto e confinati a Zuara, per essere poi dopo pochi mesi rilasciati liberi per non provata reità. A mitigare le conseguenze di questo grave errore, si cercò di nuovamente ingraziarsi Se-en-Nasr nominandolo Capo della Sirte; ma egli, ammaestrato dalla passata esperienza, preferì mettersi al sicuro, e partito per l'interno col pretesto di riappacificarsi coi tribù dissidenti si ritirò nella sua Giofra in attesa degli eventi.

Non volendosi, però, rinunciare all'impresa del Fezzan, svanita la speranza di effettuarla in via amichevole, fu decisa la spedizione Miani, costituita in gran parte di ascari eritrei e di reparti libici al comando dei migliori ufficiali, preparata con larghezza di mezzi, ma con soverchio ottimismo, tanto che, benchè riuscisse a raggiungere le località designate sbaragliando nella Sciat il grosso dei ribelli, capitanati da Mohammed-ben-Abdallah, non poté sostenervisi a lungo, essendosi troppo trascurata la sicurezza delle retrovie, infestate dai nemici annidatisi nell'oasi di Sella che

di continuo svaligiavano le carovane di rifornimento. Rimasto così isolato ed esposto alle quotidiane insidie dell'avversario, vilmente tradito dai reparti libici che al momento critico defezionarono, perduta ogni speranza di soccorso dopo che le colonne di rincalzo Gianinazzi e Mausser vennero disperse lungo il tragitto, la colonna dopo eroica resistenza

fu costretta a ripiegare fra infinite peripezie verso la costa, abbandonando la regione che pochi mesi prima aveva tanto valorosamente conquistata.

Entrata l'Italia nella grande guerra, la guerra santa in Libia fu diretta da Costantinopoli donde venne inviato il Principe Fuath della famiglia imperiale che con El Baruni, Sceik-Sof, Ramadan Sceteni, El Nebi ed altri capi influenti, trascinò seco anche tribù sottomesse all'Italia, rimaste indifese dopo che le

truppe italiane, che si erano così valorosamente difese a Beni-Ulid ed a Tahrana, dovettero abbandonare la Sirte, il Getel e la Gefara per asserragliarsi a Tripoli ed alla costa. Misurata divenne così centro im-



IL GENERALE TARDITI.



PARATH-BEY E INFANTI DI ZAVIA CON EL TAJER-CAID.

100 anni fa

portanze di rifornimento e base navale dei sommergibili tedeschi che in-

una nuova era per la Libia; ed anche i capi ribelli più riottosi, non più soste-



ABDUL NEBI,
CAIMACAN DEGLI ORFELLA.

festavano il Mediterraneo e l'Azizia, il quartiere generale della rivolta.

Trascorsero così tre anni. In questi ultimi mesi, firmati gli armistizii, da parte dell'ufficio politico, alla cui direzione fu chiamato il generale Tarditi, che era stato uno dei più abili ed efficaci cooperatori del generale Ragni, si riannodarono attive e proficue pratiche con capi indigeni che in altri tempi ci erano stati amici. Dopo lungo e paziente lavoro, nel quale il Tarditi si rivelò un vero diplomatico ed ebbe campo di dimostrare grande abilità nell'insinuarsi nell'animo altrui, come già aveva fatto sei anni prima da maggiore, riesci anche questa volta a mettersi d'accordo con numerosi capi indigeni ed ottenerne la sottomissione e la restituzione dei prigionieri che da tempo erano in loro mano.

La recente pubblicazione del decreto che accorda i diritti civili agli indigeni, la cittadinanza locale e la partecipazione nell'amministrazione, apre



In alto: MOËGANI BIN SALEM, KAS BELDIA DI AZIZIA.
Sotto: KASEN-BEY COBBAR E MOHAMMED SCIALABI.

MOHAMMED SEIDA,
NOTABILE ORFELLA.

nuti dai nostri nemici, spinti dalla carestia che in questi anni di guerra ha imperverato, troveranno il loro tornaconto a venire a patti, sicuri che noi rispetteremo le consuetudini locali ed il sentimento religioso.

A Tripoli, insieme a vecchie conoscenze come i Cobbar di Garian, i Murujed di Tahrana, i Muntasser di Misurata, sono arrivati diversi capi che prima non avevano mai voluto cedere, come El Baruni, Sceik Sof, Ramadan Sceteni, e con essi un numeroso stuolo di notabili Orfella guidati dall'antico loro caimacan El Nebi, oltre a personalità influenti della Gefara con Mohammed-Scialabi caimacan di Zuara, Ali-ben-Tantuche caimacan degli Urseffana, Ibrahin-ben-Ahmed, El-Azabi-Abdulla ed altri del Gebel.

Da poco, oltre Misurata, è stata rioccupata anche la regione sirtica ed è da attendersi che tra breve si inizi anche l'occupazione pacifica delle regioni interne del Fezzan.



CAPIS ORFELLA.

G. De Simoni



100 anni fa

LE CAMPANE DEL CAMPIDOGGIO



orse mai come in questi ultimi tempi il campanone del Campidoglio, accompagnato dall'armonioso concerto della sorella minore e delle cento e cento altre campane di Roma, diffuse per l'aria con maggior frequenza il suo suono sonoro.

Quando, al principio del novembre dello scorso anno, pervennero le prime belle notizie del felice inizio della meravigliosa nostra offensiva e poi, man mano, quelle sempre più belle culminanti nel magnifico bollettino della vittoria finale, non passò giorno che le liete squille della campana maggiore dello storico colle non annunciassero ai cittadini che il sogno dei nostri padri e il nostro veniva, alfine, a realizzarsi. E quando, nei giorni seguenti, arrivavano a Roma prima il generale Diaz e poi il Re, furono ancora esse che con lieto suono accompagnarono alla stazione i cittadini festanti e impazienti di rendere a loro omaggio di affetto e di riconoscenza proprio come, molti secoli addietro, allo stesso suono, i romani muovevano pieni di giubilo ad incontrare le armate pontificie, reduci dalle gloriose imprese di Terrasanta.

Perché le campane del Campidoglio, come, del resto, non poche altre d'Italia, hanno una storia molto importante. E' noto che, specie nei tempi in cui le città nostre si governavano a repubblica e facevano tra di loro guerre continue, le campane venivano portate in campo per dare il suono della battaglia e regolare le azioni militari. L'uso del carroccio nelle battaglie non nacque, infatti, dalla necessità di avere sul campo una macchina a guisa di campanile portatile a cui poter appendere la campana? Questa veniva circondata e difesa dai combattenti col maggior impegno perché la sua perdita era stimata la più grande di qualunque altra.

Nel cornicione dell'antico torrione del Campidoglio sopra il quale è fondato il campanile moderno, si leggevano i versi riferentisi al carroccio che, nel 1237, Federico II, dopo aver vinto i milanesi, spedì a Roma, per dare al suo alleato la prova più tangibile della pienezza di quella vittoria. Narrano gli storici che tale dono venne accompagnato da una lettera nella quale Federico II, dopo aver esaltata la vittoria e l'acquisto fatto del carroccio, ingiungeva ai romani di custodirlo gelosamente sotto pena della testa a chi, per propria colpa, lo avesse mandato a male.

Anche le campane non destinate ad essere portate in battaglia, erano tenute in gran conto e, infatti, si usava privarne le città vinte e soggiogate, unitamente alle loro porte, intendendosi forse con ciò di far vendetta dell'uso, allora generale, di suonare molto tempo avanti la guerra la campana del pubblico per avvertire i cittadini di prepararsi al conflitto. Le campane della chiesa di S. Agnese in Piazza Navona a Roma, sono, ad esempio, quelle prese dai romani alla distrutta città di Castro, in quel di Viterbo, e a Viterbo fu tolta dagli stessi romani, nel 1200, la campana del Comune, chiamata *Patarina*, che venne collocata sul campanile del Campidoglio.

Le cronache del tempo ricordano questa guerra e i patti stipulati nella conclusione della pace, uno

dei quali riguardava appunto la cessione della campana... « *Onde i Viterbesi tracciarono con loro (romani) pace con questi patti che li cedevano la campana del comune la quale la portaro a Roma et parseta sul Campidoglio et ferla chiamare la Patarina de Viterbo* ».

Perché si chiamava *Patarina*? Sembra che nel XII secolo anche Viterbo fosse infestata dai patarini, nome che veniva dato ad una speciale setta di eretici, e poiché la torre dalla quale era stata tolta quella campana sorgeva appunto nella contrada abitata dai patarini, il nome di questi rimase alla campana.

Prima della *Patarina* doveva già esistere in Campidoglio un'altra campana, perché un atto del 1135, ricordando la concordia ivi stipulata in quell'anno fra Gregorio IX ed il senatore Angelo Malabranca, a nome del Senato e popolo romano, è ricordato che la cerimonia avvenne *ad sonum buccinarum et campanarum*.

La più antica memoria della *Patarina* è quella riferentisi alla elezione del senatore Martino IV, avvenuta il 10 marzo 1281, per la quale occasione essa suonò lungamente a festa. Dopo quell'anno numerosi documenti fanno menzione di essa. Sotto l'anno 1283 è ricordato che suonò a festa per la venuta di Carlo d'Angiò; sotto il 28 settembre 1301, troviamo che chiamò a raccolta il popolo romano per assalire la gente di Giovanni principe di Morea e del cardinale Orsini, legato del Papa; sotto il 1360, che al suo suono si procedette alla nomina dei nuovi banderesi e dei caporioni; sotto il 1410, ai 21 di maggio, che suonò per la creazione di papa Giovanni XXIII; sotto il 1438, ai 2 di aprile, che suonò per la concordia stipulata tra il patriarca Vitelleschi di Firenze e Rienzo Colonna; sotto il 1481, ai 2 di giugno, per la notizia della morte del Gran Turco, avvenimento che riempì di gioia la cristianità e che a Roma dette luogo a lunghe feste, luminarie e processioni coll'intervento del papa, dei cardinali e di tutti i chierici.

Insomma, la campana del Campidoglio, con le percosse note al popolo romano, segnò fedelmente ogni palpito della storia dell'alma città durante tutto il medio evo: rivolte, complotti, adunanze solenni, feste religiose, elezioni di senatori, esaltazione di nuovi santi all'onore degli altari, esecuzioni capitali, coronazioni di poeti, elezioni o morti di pontefici; per ogni avvenimento importante, per ogni impresa, ebbe la sua nota or lieta, or mesta. A proposito di morti di pontefici, ricorderò che quando Roma si trovava in loro potere, era la campana del Campidoglio che ne dava per prima l'annuncio alla città.

Prima della bella e maestosa torre campanaria che corona l'edificio centrale del Campidoglio, al quale si dà il nome di Palazzo Senatorio, palazzo dovuto a Bonifacio IX, sembra che la campana fosse situata in altra torre vicina, molto probabilmente in quella conosciuta sotto il nome di Torre del Mercato.

Il campanile attuale fu costruito verso la fine del XVI secolo per ordine di Gregorio XIII ed è opera dell'architetto lombardo Martino Longhi il Vecchio, il quale lasciò in Roma altre pregevoli opere, quali il superbo palazzo Borghese e diverse facciate di belle chiese. Esso è a quattro faccie, ciascuna delle



100 anni fa

quali ornata da tre ordini di pilastri. Quelli superiori, sormontati da splendidi capitelli, sostengono un ricco intavolamento nel sottostante fregio nel quale è riportato il nome di Papa Gregorio XIII, l'anno del suo pontificato, nel quale avvenne la costruzione, nonchè lo stemma della sua famiglia e quelli del senatore e dei conservatori del tempo, appesi sopra gli archi semicircolari aperti a guisa di finestra su ciascuna facciata. In quella che guarda la piazza, fra i due piani, vi è il grande orologio. La parte superiore dell'intavolamento è circondata da una ringhiera con balaustra di marmo e, in mezzo, su un'alta base, trionfa una statua di Roma armata.

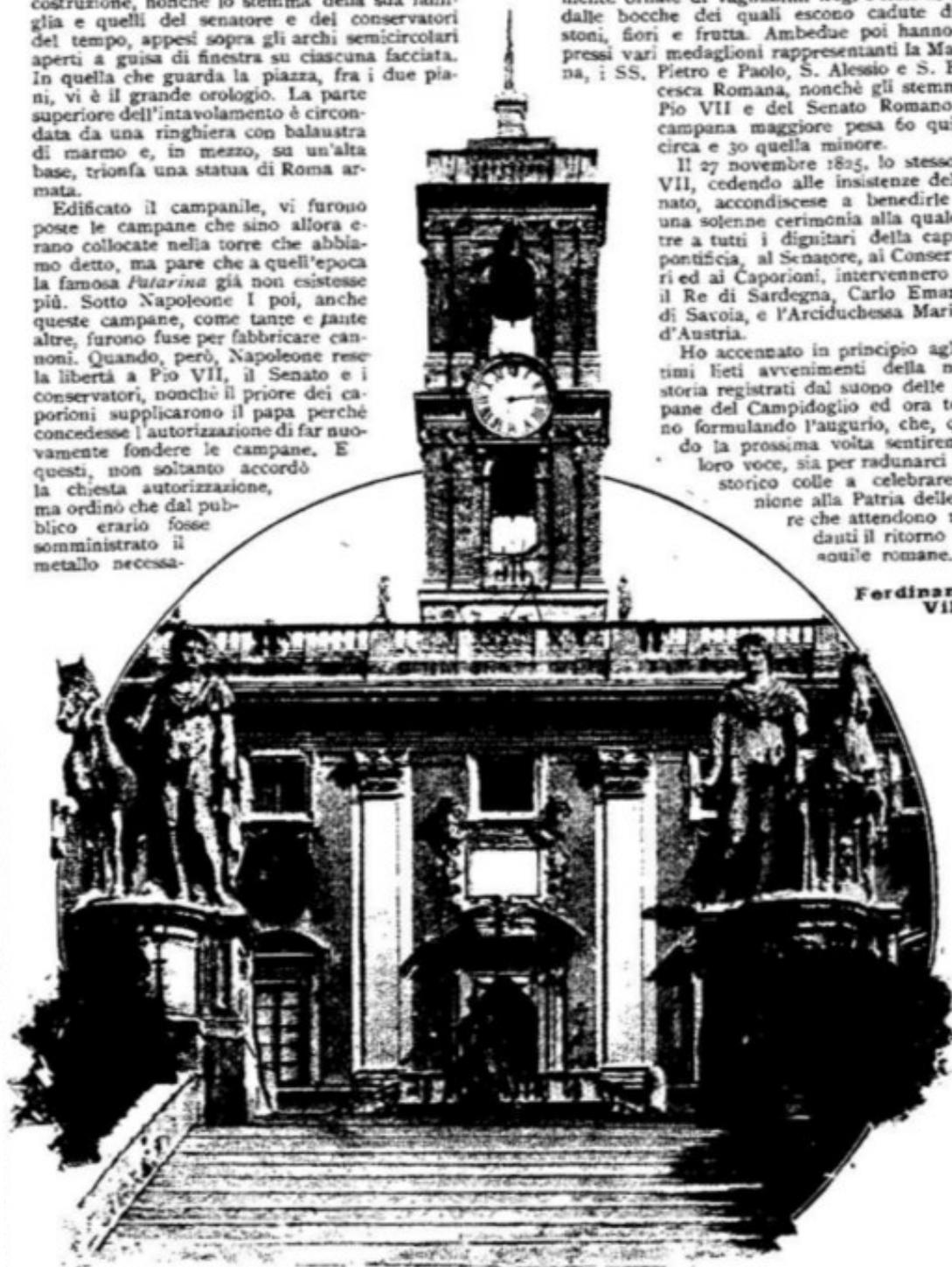
Edificato il campanile, vi furono poste le campane che sino allora erano collocate nella torre che abbiamo detto, ma pare che a quell'epoca la famosa *Putarina* già non esistesse più. Sotto Napoleone I poi, anche queste campane, come tante e tante altre, furono fuse per fabbricare cannoni. Quando, però, Napoleone rese la libertà a Pio VII, il Senato e i conservatori, nonchè il priore dei caporioni supplicarono il papa perchè concedesse l'autorizzazione di far nuovamente fondere le campane. E questi, non soltanto accordò la chiesta autorizzazione, ma ordinò che dal pubblico erario fosse somministrato il metallo necessa-

rio per la loro fabbricazione. Il disegno e la fusione delle nuove campane furono commessi a due valenti artisti, Giuseppe Spagna e Andrea Cassini, veri specialisti in lavori del genere, e dalle loro mani uscì un'opera pregevolissima. Esse sono magnificamente ornate di vaghissimi fregi e teste di leoni dalle bocche dei quali escono cadute di festoni, fiori e frutta. Ambedue poi hanno impressi vari medaglioni rappresentanti la Madonna, i SS. Pietro e Paolo, S. Alessio e S. Francesca Romana, nonchè gli stemmi di Pio VII e del Senato Romano. La campana maggiore pesa 60 quintali circa e 30 quella minore.

Il 27 novembre 1825, lo stesso Pio VII, cedendo alle insistenze del Senato, accondiscese a benedirle con una solenne cerimonia alla quale, oltre a tutti i dignitari della cappella pontificia, al Senatore, ai Conservatori ed ai Caporioni, intervennero pure il Re di Sardegna, Carlo Emanuele di Savoia, e l'Arciduchessa Marianna d'Austria.

Ho accennato in principio agli ultimi lieti avvenimenti della nostra storia registrati dal suono delle campane del Campidoglio ed ora termino formulando l'augurio, che, quando la prossima volta sentiremo la loro voce, sia per radunarci sullo storico colle a celebrare l'unione alla Patria delle terre che attendono trepidi il ritorno delle aquile romane.

Ferdinando Villa.



LA TORRE CAMPANARIA DEL CAMPIDOGGIO.



100 anni fa



le lettere
dei nostri ex combattenti.

DOMANIE SUGGERITIVE. Quante lettere ricevevano e spedivano al giorno i nostri valorosi combattenti? Quanti vaglia? Quanti pacchi postali? Come mai potevano avere, con tanta regolarità, la corrispondenza sulla quale era semplicemente indicato « zona di guerra »? Ecco una serie di domande, ripetute milioni di volte, e rimaste finora, per ragioni che, dopo cinque anni di guerra, sono ovunque comprese, senza una precisa risposta.

Soltanto la conclusione della pace vittoriosa permette di soddisfare questa legittima curiosità, basando le affermazioni sull'importantissima relazione del Ministero delle Poste sul servizio della posta militare nell'ultima guerra di liberazione 1915-1918, pubblicata recentemente.

Le cifre indicate in questo documento non potreb-

bero essere più confortanti perchè costituiscono la miglior prova dei vincoli indissolubili e dei nobilissimi sentimenti che — come fu detto, con frase scultoria, in un proclama reale — fecero dei cittadini e

dei soldati un esercito solo.

Le corrispondenze scambiate durante la guerra fra l'esercito e il paese ascendono a poco meno di quattro miliardi — il numero esatto è tre miliardi novecentotrentadue milioni 221.500 — cifra quasi otto volte maggiore di quella rappresentante le lettere, le cartoline postali — e perfino quelle illustrate ed i semplici biglietti da visita — impostate in un anno nel regno. Il desiderio di far conoscere i propri pensieri alle care persone lontane si manifestò più forte nei



DA CHI FURONO SPEDITE LE LETTERE.

nostri eroici combattenti che ne le loro famiglie. I nostri soldati mobilitati scrissero infatti 2 miliardi e 137 023 000 lettere ai loro parenti ed amici rimasti.



100 anni fa

fuori della zona di guerra e 263.550.000 ai loro compagni dislocati in altre parti della fronte, mentre le lettere inviate dal Paese in «zona di guerra» superarono il miliardo e mezzo, appena di nove milioni e 180.000 lettere. Molti credono di poter spiegare

questo fatto colle facilitazioni accordate ai combattenti, cioè colla distribuzione delle cartoline in franchigia, che dapprima erano sette e poscia furono ridotte a quattro, ma non tutti danno eccessiva importanza a questa circostanza e fanno notare che le famiglie, anche meno favorite dalla fortuna, avevano sempre maggiori comodità dei militari per scrivere una cartolina o una lettera che, fra l'altro, poteva essere spedita con dieci centesimi.

TRE MILIONI DI LETTERE AL GIORNO!

La media giornaliera del movimento complessivo della corrispondenza fu, in cifra tonda, di tre milioni. I nostri soldati scrissero con maggiore frequenza alle loro famiglie nel giugno del 1917 (quando potevano disporre di una cartolina in franchigia al giorno) ed ai loro compagni dislocati in altre parti della fronte nel novembre dello stesso anno. Le medie giornaliere furono rispettivamente di due milioni e 780.000 e di 550.000. La media più alta nell'invio delle lettere ai soldati si ebbe invece nel giugno del 1918 e si elevò ad un milione e 770.000. Per avere un'idea più concreta di questa enorme quantità di corrispondenza basterà considerare che, ammessa la lunghezza media delle buste contenenti la corrispondenza e quelle delle cartoline in 25 cm., si potrebbe, in uno dei giorni in cui furono battuti i records, coprire comodamente con tre strisce la ferrovia Bologna-Milano colle lettere spedite nel Paese dalla «zona di guerra»; non si collocherebbero tutte quelle spedite alla fronte facendo una sola striscia sulla linea Bologna-Milano-Venezia e ne avanzerebbero ancora scemila di quelle scambiate fra i combattenti se si volesse disporre le medesime lungo la ferrovia Venezia-Verona.

RACCOMANDATE, ASSICURATE E PACCHI.

Non meno notevoli sono le cifre indicanti lo scambio delle raccomandate e delle assicurate fra i combattenti e i loro cari. Le prime ascsero complessivamente a venti milioni e 652.000, delle

quali 12 milioni e 405.000 rappresentano quelle spedite in zona di guerra. Il mese che vanta il maggior numero di raccomandate è il luglio 1918, nel quale la media giornaliera della spedizione dal Paese alla fronte fu di 17.810 e quella dalla fronte al Paese di

13.850. Il numero delle assicurate è pure abbastanza degno di nota se si pensa che — salvo brevi deroghe accordate durante l'emissione dei prestiti nazionali — l'invio delle assicurate alla fronte fu permesso sino al 10 luglio 1916, mentre i soldati poterono raccomandare le loro lettere sino al 30 agosto 1915. Le assicurazioni fatte nel

complesso si limitarono quindi ad un milione 816.800 e la media giornaliera raggiunse le cifre più alte — 11.490 — nei primi giorni del luglio del 1916, precisamente quando si decise... l'abolizione del servizio.

Il movimento dei pacchi fu di nove milioni e 88.500, cifra abbastanza degna di nota se si pensa alle difficoltà incontrate da questo importante servizio, alle imperiose necessità che ne consigliarono spesso la sospensione ed alle prescrizioni, non sempre del tutto comprensibili e di facile attuazione per le classi meno abbienti. Il pacco contenente vestiario e generi alimentari, raccolti nel campicello coltivato dal combattente prima della guerra o nella breve licenza, era sempre

la cosa più gradita dal nostro meraviglioso soldato e la più eloquente manifestazione dell'affetto della famiglia lontana. I tentativi fatti ovunque per sostituirlo col campione, nei giorni in cui la spedizione fu necessariamente proibita, ne è, senza dubbio, un'altra conferma.

UN MILIARDO E 655 MILIONI.

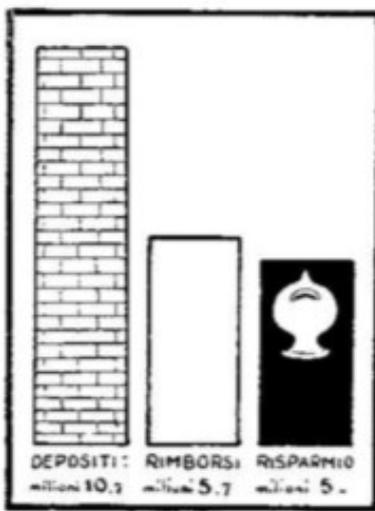
La posta militare effettuò il movimento di un miliardo, 655 milioni e 945.212 lire, mediante 27 milioni e 667.279 operazioni. Essa pagò infatti 22 milioni e 71.282 vaglia per l'importo complessivo di 619 milioni 791.404 lire e ne emise cinque milioni 543.474, per un miliardo, 19 milioni e 605.916 lire. L'enorme differenza fra le cifre rappresentanti il numero e l'importo dei vaglia emessi e di quelli pagati si deve ricercare nel fatto che la

statistica ufficiale non ha saputo distinguere i vaglia emessi dagli ufficiali e dai soldati dai vaglia di servizio, fra i quali ve ne furono alcuni di oltre un centinaio di migliaia di lire. I vaglia pagati furono numerosissimi perchè nessuna famiglia esitò a com-

VAGLIA EMESSI



VAGLIA PAGATI



RISPARMIO POSTALE IN ZONA DI GUERRA.



100 anni fa

piere il sacrificio più grave per inviare anche poche lire al proprio combattente, mentre la possibilità di inviare denari a casa dalla zona di guerra era evidentemente limitata ai militari che avevano attribuzioni speciali ed agli ufficiali superiori. Il maggior movimento di vaglia si ebbe nel dicembre 1915; se ne pagarono infatti tanti per circa 32 milioni di lire e se ne emisero 122.516 per l'importo di oltre 37 milioni.

I RISPARMI IN ZONA DI GUERRA.

La posta militare cercò di facilitare la conservazione dei risparmi dei nostri soldati. Le disposizioni emanate in proposito permisero loro di compiere 37.175 operazioni di deposito per l'importo di dieci milioni e 773.473 lire e di accordare 15.348 rimborsi per una somma complessiva di cinque milioni e 774.419 lire. I combattenti poterono, in tal modo, risparmiare quasi cinque milioni di lire, cifra non disprezzabile che sarebbe, pur troppo, andata quasi del tutto perduta se non fossero state attuate queste facilitazioni.

COME FUNZIONAVA LA POSTA MILITARE.

Il funzionamento della posta militare — ridotto alle linee generalissime — si può riassumere in poche parole. Tutta la corrispondenza diretta in « zona di guerra » venne dapprima inviata al concentramento di Bologna il quale provvedeva, colla massima cura e colla maggiore rapidità possibile, allo smistamento, alla formazione dei mazzi recanti gli indirizzi dei reggimenti, corpi, reparti, ecc., alla spedizione ai diversi subcentri di irradiazione mediante vetture speciali ambulanti, dotate di personale mobilitato. In tal modo fu possibile impedire che il pubblico venisse finora a conoscenza della composizione e della dislocazione delle unità combattenti.

Dal 10 giugno 1915 al novembre 1917 funzionò anche il concentramento sussidiario di Treviso, al quale furono dapprima inviate soltanto le corrispondenze dei militari dirette fuori della « zona di guerra ». Dal 17 settembre 1915 si occupò anche delle corrispondenze dirette da un punto all'altro della fronte e dal 1° novembre dello stesso anno, allo scopo di evitare trasporti non indispensabili, si pensò di farvi affluire anche le corrispondenze dirette ai combattenti dalle province venete e da quelle di Brescia e Ferrara. Essendo allora Treviso sede dell'Intendenza generale dell'esercito, si ebbe la buona idea di concentrare in quell'ufficio anche le lettere provenienti dalla provincia di Roma per dar modo alle comunicazioni postali del governo di giungere di-

l'Intendenza nel minor tempo possibile. E' superfluo dire che il concentramento di Treviso fu soppresso dopo i fatti di Caporetto.

Il 21 dicembre 1915, in seguito alla spedizione in Albania, fu creato un ufficio di concentramento a Bari, coll'incarico di provvedere all'avviamento delle lettere destinate ai nostri soldati della fronte albanese e di quelle spedite dagli stessi in Italia. Un altro ufficio, con attribuzioni analoghe, fu creato a Napoli il 19 settembre 1916, per le lettere dei soldati inviati nella Macedonia. L'intensificarsi della campagna sottomarina non tardò a consigliare di ridurre ai minimi termini l'itinerario marittimo. Perciò l'ufficio di Napoli venne sciolto il 10 giugno 1917, e le sue attribuzioni passarono a quello di Bari. Le spedizioni dei pacchi da e per la fronte albanese — e per

quella macedone dopo lo scioglimento dell'ufficio di Napoli — vennero effettuate dall'ufficio di concentramento di Taranto, impiantato il 21 dicembre 1915.



UFFICI DI CONCENTRAMENTO DELLA POSTA MILITARE

SPESA ED INCASSI. Per assicurare il funzionamento di tutti questi servizi si dovette affrontare una spesa non indifferente. Al primo dello scorso gennaio il totale complessivo era infatti di poco inferiore alle 754 mila lire, delle quali oltre 355.000 per oggetti di consumo e 128.426 per forniture di materiali. Queste cifre non sono relativamente molto elevate. Basta pensare che si consumarono circa 170.000 sacchi e che, dal primo gennaio 1916, occorsero quasi 46 tonnellate di spago e più di

26 tonnellate e mezza di ceralacca, per essere pienamente convinti.

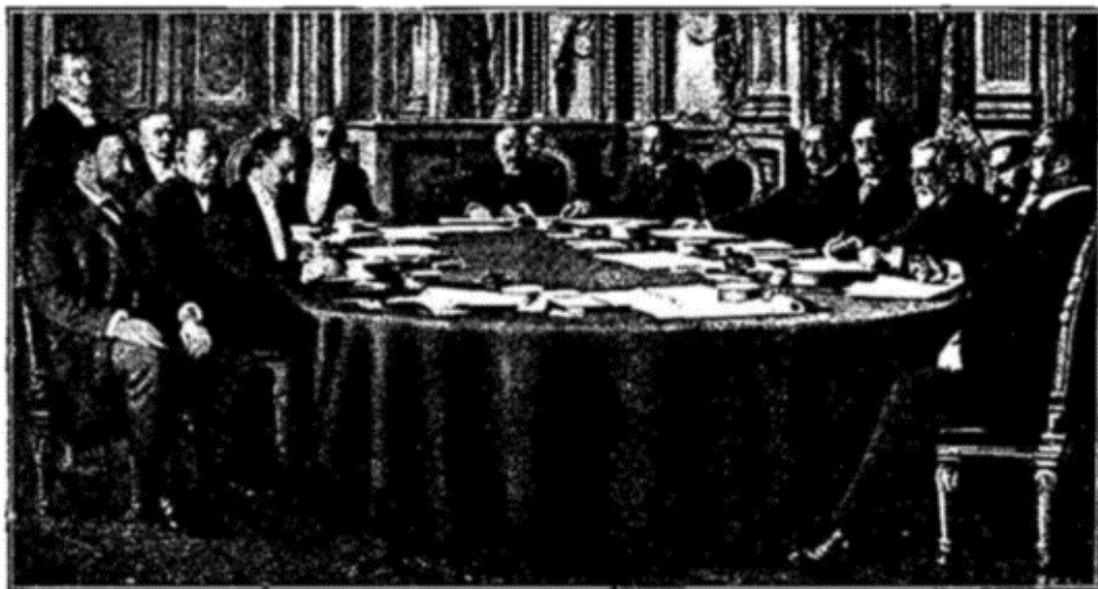
Le entrate, nonostante tutte le spedizioni in franchigia, superarono, fin dallo scorso febbraio, i 18 milioni di lire, delle quali oltre 204 mila dall'inizio delle ostilità al 31 luglio 1915, fine dell'esercizio 1914 15. Nei quattro esercizi successivi le entrate ascennero, rispettivamente, in cifra tonda, a due, cinque, sei e quattro milioni.

Come si vede il governo, nonostante tutte le difficoltà inevitabili in tempo di guerra, riuscì, con una spesa relativamente piccola, ad assicurare un ottimo funzionamento della posta militare. I soldati poterono così scambiare, con tutta la possibile sollecitudine, le loro impressioni e le loro confidenze coi parenti e gli amici lontani e conoscere, nel modo più persuasivo, da quanto affetto erano circondati dall'intera nazione. Ed è superfluo dimostrare che ciò contribuì non poco ad affrettare il conseguimento di quella strepitosa vittoria che costò, per tanto tempo, — e con ragione — la suprema aspirazione di tutti gli italiani.

B. Maineri.



100 anni fa



LA FIRMA DEL TRATTATO DI PACE FRA SPAGNA E STATI UNITI NEL 1898

TRATTATI DI PACE

Uno storico definì un giorno la pace come il più temibile problema della guerra. Non si potrebbe essere più esatti, poichè difficilmente un trattato che segue la fine di formidabili ostilità non contiene i germi di nuovi conflitti. Essi sono anzi già in moto nelle formule e nell'etichetta stessa dei Congressi per la conclusione della pace. Non vi è forse esempio di trattato che non abbia almeno rivelato urti di suscettibilità individuali, sintesi personificate di quelle nazionali, tra vincitori e vinti.

Al primo Congresso di Rastadt, che pose momentaneo termine alla guerra tra Francia ed Austria, era plenipotenziario francese il maresciallo di Villars, mentre la Corte di Vienna aveva affidato l'incarico d'abbozzarsi con lui al principe Eugenio che doveva stabilir bene: «non chiedere l'Austria la pace, ma non rifiutarsi di esaminare le offerte che la Francia faceva». Più volte le trattative corsero rischio di naufragare, sopra tutto per le esigenze di Luigi XIV, ma finalmente gli accordi vennero stretti. Una difficoltà d'etichetta — dice uno storico — non mandò per poco all'aria tutto. Villars era giunto nella cittadina di Bruck, quando venne informato che il testo del trattato accordava a Eugenio, come principe di casa regnante, il titolo di *altissimus*, mentre il maresciallo francese doveva accontentarsi di una qualifica meno altisonante. Villars dichiarò che un maresciallo di Francia, duca e pari del re-

gno, valeva quanto un principe straniero, e che se la più lieve differenza tra essi fosse stata stabilita, egli sarebbe ritornato subito indietro. Eugenio, avvertito di ciò da un corriere speciale, si diede premura di rimuovere la difficoltà accettando con buona grazia la completa eguaglianza.

—o—

Chi può indagare nel loro profondo i tormenti d'impotenza che si celano nel cuore multiforme di un popolo o nell'animo chiuso di un sovrano, vinti, costretti a subire le condizioni del vincitore? La ribellione è senza dubbio istintiva e più forte d'ogni volontà. Quando il 12 aprile 1814 gli Alleati occuparono Parigi e in Fontainebleau venne consegnato il trattato di pace a Napoleone, questi si rifiutò di firmarlo e per tutta la giornata si mostrò irremovibile. Alla sera si ritirò con una sinistra decisione nella grande ombra del volto. L'indomani mattina, livido e scomposto, era le membra come attorte da un feroce spasimo fisico, disse al maresciallo Macdonald: — La morte non mi vuole —. E tremando firmò il trattato che gli toglieva il trono e lo mandava in esilio.

Che era avvenuto durante la notte tormentosa?... Nessuno lo seppe mai. Forse lo immaginarono coloro i quali sapevano che l'Imperatore, dopo la campagna di Russia, portava sempre con sé un veleno inventato da Cabanis.



LE FIRME ED I SIGILLI DEL TRATTATO DI PACE DI MUNSTER DEL 1648 FRA L'OLANDA E LA SPAGNA.



100 anni fa

Alcuni mesi più tardi si apriva il Congresso di Vienna che durò dal settembre 1814 al giugno 1815.

Vi presero parte duecentosedici capi di missioni diplomatiche. Come si vede, l'attuale convegno di Versailles ha, per numero, un degno confratello storico! Le feste vi si succedettero con una giocondità fantastica. I sovrani non schiavavano di prendervi parte mescolandosi ai rispettivi plenipotenziari. Era tutta una sequenza allegra di concerti, di serate, di balli a Corte, di spassi d'ogni genere. Alle persone serie ed impazienti che gli chiedevano: — Ebbene, va avanti il Congresso? — il principe di Ligne rispondeva con arguta filosofia:

— Di che cosa vi lagnate?... Se il Congresso non va avanti, balla!

E il cattivo esempio era dato proprio dal principe di Metternich che perdeva il suo tempo in ottime compagnie.

—o—

Un giorno Bismarck entrò da un pellicciaio di Berlino e gli chiese il prezzo di una magnifica pelliccia: — Quattromila lire — rispose il negoziante.

— Ve ne dò mille e ottocento — rispose il Cancelliere.

— Vostra Altezza vuole scherzare.

— Io non ischerzo mai negli affari.

Vent'anni dopo Bismarck raccontava l'aneddoto in una conversazione, per venir a concludere che nello stesso modo si era regolato col trattato di pace di Francoforte. La sua brutalità non era superata che dalla sua astuzia.

Per lui i trattati di pace non avevano altre formule che quelle imposte dal vincitore, secondo che era caval-

eresco o spietato. E, a non lasciar dubbi su questo punto, egli si compiaceva di dire, ricordando lo scatto che Napoleone III aveva avuto apprendendo le formidabili richieste della Germania:

— I francesi credevano nella nostra generosità!

—o—

Nelle trattative di pace ogni parola ha un valore che oltrepassa quello che, anche i più rigorosi, le sogliono dare. In una delle passate Convenzioni internazionali era necessario far allusione a una intesa conclusa anteriormente tra la Francia e una certa potenza. Bisognava trovare una parola francese — poiché questa lingua fu quasi sempre lo strumento



LA CONVENZIONE D'ALESSANDRIA DEL 1858 IN FORZA DELLA QUALE L'AUSTRIA DOPO LA DISFATTA DI MARENGO CEDEVA ALLA FRANCIA TUTTA L'ALTA ITALIA.

ufficiale che servi a redigere i trattati — che corrispondesse allo spirito preciso della intesa. Vennero scartati i termini *entente, traité, accord, convention...* si perdettero giornate intere in vane discussioni, si spedirono e si ricevettero innumerevoli telegrammi, e finalmente, trascorsi quindici sudatissimi giorni, gli accordi si fermarono sulla parola *arrangement*, che soddisfaceva le diplomazie in contrasto.

—o—

La pace di Versailles ha interrotta una tradizione la quale voleva che i trattati fossero firmati con una penna d'oca. Una piccola infrazione l'aveva tuttavia portata già il 30 marzo 1856 Feullet de Couches, direttore del protocollo francese, alla firma del trattato di Parigi che poneva fine alla guerra di Crimea. Parve all'egregio funzionario che l'oca non fosse un volatile troppo degno di servire ad un atto così solenne; per la qual ragione egli si recò al Giardino delle Piante e fece strappare una penna all'aquila imperiale ivi custodita. L'operazione non fu delle più facili. I guardiani dovettero imprigionare l'aquila dentro una rete, e quello che strappò la penna superba rimase seriamente ferito. I gioiellieri della corona la decorarono quindi con pietre preziose, e un calamaio di bronzo, pagato 11.000 lire, l'accoglie dignitosamente. Così la diplomazia imperiale ebbe, grazie al protocollo, il suo degno strumento storico!

Gam.



COPERTINA DELL'ATTO DI RATIFICA DEL TRATTATO DI PARIGI DEL 1815 DA PARTE DELL'AUSTRIA

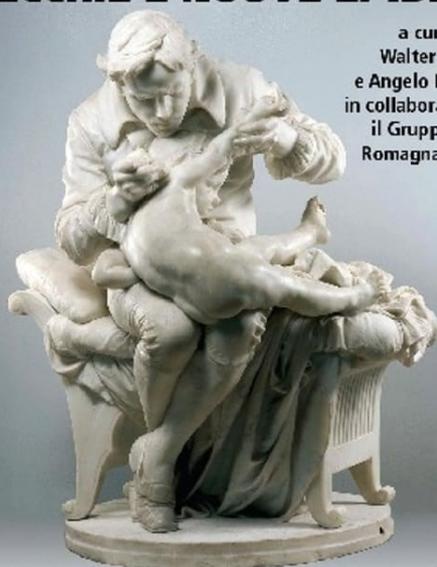




Eventi

MOSTRA VECCHIE E NUOVE EPIDEMIE

a cura di
Walter Pasini
e Angelo Beccarelli
in collaborazione con
il Gruppo AUSL
Romagna Cultura



**Rimini, Museo della Città, via Tonini
5 OTTOBRE - 1 DICEMBRE 2019
ingresso libero**

Al Museo della Città una mostra su "Vecchie e Nuove epidemie" Eventi a Rimini

Dal 5 ottobre al primo dicembre il Museo della Città (via Luigi Tonini, 1) ospiterà la mostra "Vecchie e Nuove epidemie", a cura di Walter Pasini e Angelo Beccarelli, in collaborazione con il gruppo Ausl Romagna Cultura. L'esposizione intende far conoscere ai visitatori le caratteristiche delle malattie epidemiche di ieri e di oggi, le misure adottate in passato dagli Stati per fronteggiarle e i progressi scientifici che hanno consentito di combatterle con successo.

Epidemie e pandemie – spiegano gli organizzatori - hanno accompagnato il cammino dell'umanità, provocando nei secoli milioni di malati e di morti. Alcune come la peste, il vaiolo, la sifilide, la tubercolosi, il colera, la pandemia influenzale del 1918-19 hanno avuto devastanti effetti sul piano demografico, sociale, sanitario ed economico. I porti sono stati per secoli i principali luoghi di ingresso delle malattie epidemiche per l'arrivo di uomini, merci e animali infetti e le autorità sanitarie del tempo hanno cercato di impedirne l'ingresso creando strutture deputate all'isolamento dei malati e dei sospetti tali: i lazzaretti. Oltre ai lazzaretti, nel corso dei secoli, gli Stati hanno adottato misure di prevenzione e controllo come le fedi e le patenti di sanità che consentivano l'attracco delle imbarcazioni, i cordoni sanitari, i bandi di sanità, la sospensione di fiere e mercati, la disinfezione delle lettere. Alla fine del '700 un medico inglese

sperimentava con successo la vaccinazione contro il vaiolo che, grazie alla campagna di vaccinazione di massa promossa dall'Oms porterà nel 1980 all'eradicazione del vaiolo. Tra la fine dell'800 e i primi del '900 sono stati scoperti i virus, batteri o protozoi responsabili delle principali malattie epidemiche. Le vaccinazioni hanno avuto un ruolo fondamentale nella prevenzione e controllo di molte malattie, la scoperta della penicillina è stata determinante nel controllo della sifilide, fognature efficienti ed acqua potabile fondamentali nella prevenzione del colera e di altre malattie trasmesse per via alimentare. Negli ultimi cinquant'anni alle tradizionali malattie epidemiche, si sono aggiunte altre malattie definite "emergenti" come l'Aids, l'infezione da virus Ebola, da Zika virus, da coronavirus come la Mers-coV e altre ancora". Sono previste visite guidate per tutte le scuole o gruppi (previa prenotazione alla Dottoressa Antonella Chiadini al numero 335.8472461) La mostra itinerante ha il Patrocinio della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero della Salute e del Ministero dei Beni Culturali del Comune di Rimini, dell'Ausl Romagna, dell'ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Rimini, della Scuola Grande di San Marco - Polo Culturale-Museale Storia Medicina della Sgsm di Venezia, appartenente all'Azienda Ulss 3 Serenissima di Venezia, dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Rimini.

Festival del mondo antico: tre giorni con grandi ospiti, spettacoli, incontri e archeologia Eventi a Rimini

Rimini si prepara ad accogliere dall'11 al 13 ottobre la nuova edizione, la 21esima, del Festival del Mondo Antico, la rassegna di conferenze, incontri e spettacoli nata nel 1999 con il titolo di Antico/Presente da un'idea di Marcello Di Bella. Creato con l'obiettivo di valorizzare il distretto dell'antico costituito dal territorio provinciale con la sua rete di musei e di emergenze storico-artistiche e monumentali diffuse, il Festival è oramai divenuto un esempio di patrimonio immateriale, veicolo per la promozione e la valorizzazione del patrimonio tangibile di testimonianze originali e identitarie dalla preistoria (quale la civiltà villanoviana di Verucchio) all'e-

poca romana (con Ariminum e il suo patrimonio di monumenti e di siti archeologici) fino al Rinascimento, splendido erede della stagione classica. La rassegna si rinnova a ogni edizione esplorando argomenti sempre diversi, in un'ottica diacronica e interculturale, anche attraverso linguaggi adatti a coinvolgere le varie fasce di età a iniziare dai giovani. In più giornate di full immersion si snoda un itinerario di incontri dal taglio sia scientifico che divulgativo, con esperienze diversificate nel linguaggio e nelle forme di comunicazione. E con un'opportunità in più per le famiglie: la possibilità di fruire parallelamente di proposte per gli adulti e per i ragazzi, sempre nell'ottica della divulgazione.



Eventi



Sant'Agata, Buongustai a tavola con la Sagra del tartufo bianco pregiato Eventi a Rimini

A Sant'Agata Feltria torna per quattro domeniche di ottobre, domenica 6, 13, 20 e 27 Ottobre, la Grande fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato a Sant'Agata Feltria. Il bellissimo borgo della provincia di Rimini, si affolla di tanti appassionati di questo prelibato e pregiato prodotto tipico.

La piazza sarà affollata di tante bancherelle dove si potrà acquistare sia il Tartufo Bianco ed il Tartufo Nero mentre lungo le vie saranno presenti tutti gli altri prodotti tipici autunnali come

le castagne, i funghi, il miele e non mancheranno gli artigiani che proporranno le proprie opere d'arte. Non mancheranno gli stand gastronomici dove alcuni ristoranti locali proporranno numerose specialità a base di tartufo e funghi in esclusiva per la Sagra del Tartufo Bianco a Sant'Agata Feltria. Da non dimenticare la Strada del Vino, proprio ai piedi della rocca, dove alcune cantine Romagnole proporranno Sangiovese e Cagnina. Con l'anno 2018 la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato raggiunge la 34^a edizione e Sant'Agata che si fregia del marchio "Città del Tartufo", è la location dell'appuntamento autunnale più prestigioso del settore in Italia.

Ingresso gratuito e ampi parcheggi.



A Montefiore Conca la Sagra della castagna torna con ricette della tradizioni, mercatini e musica

A Montefiore ottobre apre le porte alla Sagra della castagna, un appuntamento della tradizione che festeggia la sua 55esima edizione. Tre domeniche, il 13, 20 e 27, si può fare una vera e propria scorpacciata del frutto dell'autunno che nei boschi di Montefiore assume caratteristiche uniche.

Durante l'evento si possono trovare prodotti tipici e dell'artigianato locale, gli immancabili stand gastronomici dove gustare ricette tradizionali e a base di castagne e le immancabili caldarroste.



Rimini, Dalle musiche antiche al '900, sette concerti da camera: sul palco anche il riminese Enrico Pace.

Sarà il ciclo dei sei Concerti Brandeburghesi di Johann Sebastian Bach eseguito dall'Ensemble Zefiro ad aprire martedì 15 ottobre la rassegna dedicata alla musica da camera della Sagra Musicale Malatestiana. Sette appuntamenti ospitati al Teatro Galli per un ventaglio di proposte che spazia dalla musica antica fino al Novecento e alla ricerca sonora più attuale. E' un punto di riferimento per la musica antica l'Ensemble Zefiro, che nel primo appuntamento della rassegna con la direzione di Alfredo Bernardini proporrà al pubblico l'integrale dei Concerti

Brandeburghesi di Bach, eccezionale occasione d'ascolto del ciclo di capolavori strumentali, oggetto di una recentissima registrazione molto apprezzata dalla critica internazionale.

Eventi



Teatro Galli: tornano le visite guidate del weekend
arte sabato 21 settembre la nuova programmazione delle visite guidate al Teatro Galli: una proposta che a meno di undici mesi dall'inaugurazione ufficiale del ritrovato spazio artistico e culturale della città, continua a raccogliere l'interesse dei cittadini del territorio e dei tanti visitatori di passaggio a Rimini. Sono infatti quasi 10mila le persone – tra cui circa 1.800 ragazzi – che hanno scoperto, accompagnati dalle guide, la storia e le sale del Teatro progettato dall'architetto Poletti e che di recente il magazine americano Time ha inserito tra i 100 luoghi da vedere per il 2019. Dopo il successo degli appuntamenti serali del mercoledì e del venerdì che hanno accompagnato i mesi estivi, da questa settimana le visite guidate tornano al

weekend con tour previsti sia la mattina sia il pomeriggio (compatibilmente con gli spettacoli e gli eventi allestiti in teatro). Appuntamento speciale per la giornata del patrono, **lunedì 14 ottobre**, quando il teatro sarà visitabile in doppio turno sia la **mattina (alle 10.30 e alle 11.30)** sia il **pomeriggio (alle 16 e alle 17)**. Nel caso di visita al pomeriggio, si rinnova la possibilità di abbinare al tour per le sale del Galli un aperitivo al bar del foyer.

Questo il calendario delle visite guidate di settembre e ottobre nel dettaglio:

sabato 21 settembre: ore 10.30 e 11.30 - 17 domenica 22 settembre: ore 10.30 e 11.30

domenica 29 settembre: ore 10.30 - 16 e 17 sabato 5 ottobre: ore 10.30 e 11.30 - 16 e 17 sabato 12 ottobre: ore 10.30 e 11.30 - 16 e 17

domenica 13 ottobre: ore 10.30 e 11.30 - 16 e 17

lunedì 14 ottobre (patrono): ore 10.30 e 11.30 - 16 e 17

domenica 27 ottobre: ore 10.30 e 11.30 - 16 e 17



Si torna indietro nel tempo con il Festival della storia, tra Leonardo, Omero e la musica di Mecozzi

Seminari, visite guidate, letture omeriche, nuovi laboratori per bimbi e adulti, proiezioni cinematografiche e incontri all'ora del tè, la prima edizione del premio "Il Trono" al verucchiese dell'anno e ancora una serie di approfondimenti sulla figura di Leonardo Da Vinci nell'anniversario dei 500 anni della morte: Più vivo la storia, più amo Verucchio, la Festa della Storia 2019 riporta, da sabato 5 a domenica 13 ottobre, la culla dei Malatesta sulla macchina del tempo. A cavallo fra antichità e il Medioevo, ma anche ai giorni nostri, in

una suggestiva altalena di iniziative adatte a soddisfare la sete di conoscenza degli appassionati e la curiosità dei più piccini. Si parte con villanoviani e Omero A inaugurare la quinta edizione saranno nel pomeriggio di sabato 5 i tour archeologici in auto elettrica ribattezzati Un passaggio nella storia e i primi laboratori per bambini negli spazi della Rocca e del Museo. Per la rassegna "Il tempo del gioco" i piccoli potranno infatti giocare approfondendo l'importante tema della cultura della legalità (Progetto Valente) e divertendosi con i percorsi di Caccia al Museo, prove-gioco fra i reperti esposti.

A chiudere la giornata sarà quindi Odissea, letture con disegni dal vivo, rievocazione del capolavoro omerico a cura dei Fratelli di Taglia accompagnata da una spettacolare illustrazione live dei suoi protagonisti, in programma alle 20.30 alla Rocca Malatestiana ad ingresso gratuito. Il tributo a Leonardo da Vinci e 'Il Trono' a Federico Mecozzi La prima domenica farà poi compiere un doppio salto nel tempo, il primo nel XVII secolo e il secondo ai giorni nostri. Per tutta la durata della Festa della storia, di laboratori per ragazzi ne sono a disposizione una decina – con Microstorie per microarcheologi potranno anche provare l'ebbrezza di uno scavo – e sarà possibile partecipare a tutti acquistando il "Passaporto della storia.

Eventi



Laboratorio di scrittura autobiografica con Sebastiano Mondadori

La scrittura torna al Cattolica! Grazie alla collaborazione tra Talpa chi Legge, la trasmissione radiofonica sui libri e Radio Talpa, a ottobre, il 19 e 20 nello Spazio Z d Radio Talpa, si svolgerà un workshop di scrittura tenuto dallo scrittore Sebastiano Mondadori che a Lucca dirige la scuola di scrittura creativa Barnabooth. Patrocinio del Comune di Cattolica, assessorato alla Cultura. Il tema del corso di scrittura sarà: "io, quantestorie", perché come direbbe De Gregori, la storia siamo noi e dietro ogni più banale esistenza si può nascondere un racconto, una trama, uno spunto. Scavando nei propri ricordi, guardando vecchie foto, rievocando il passato ad alta

voce, scopriremo quante storie abbiamo vissuto. Ed ora è giunto il momento di scriverle, di trasformarle in racconti, grazie all'aiuto di un "tecnico", Mondadori, che assegnerà vari divertenti esercizi e attraverso alcuni esempi teorici tratti da scrittori contemporanei e ci aiuterà a raccontare la storia che preferiamo. L'occasione di divertirsi con le parole è da non perdere, per ogni informazione su orari e costi non esitate a contattare: talpachilegge@gmail.com oppure il numero 333 321 6145

Il numero di partecipanti è limitato, il corso partirà con una adesione minima di 10 persone, le iscrizioni si chiuderanno sabato 12 ottobre o al raggiungimento del massimo delle iscrizioni.



Alberto Cappiello in concerto: il Maestro ritorna nella sua Rimini

Alberto Cappiello non si ferma mai. Dopo aver completato con successo la sua tournée centroamericana in Messico, a Xalapa, nella Chiesa Iglesia de San José e nel Museo di Città del Messico, rivedremo il Maestro riminese in altri due concerti che hanno avuto un successo di critica e pubblico, il Maestro ritorna nella sua Rimini, esibendosi mercoledì 9 ottobre, nella Chiesa del Suffragio, in Piazza Ferrari (alle 21,00). Il pubblico potrà ascoltare la Primavera di Vivaldi, eseguita dal violino di Sonia Breal giovane promessa Marchigiana la Sonata n.1 di Cherubini per corno eseguita da Alberto Cappiello Eine Kleine Nachtmusik di Wolfgang Amedeus

Mozart e L'Adagio di Samuel Barber. La Direttrice sarà la famosa Conduttrice Messicana Lizzy Cenicerros Direttrice dell' Orchestra Sinfonica Iberoamericana di Città del Messico. L'ennesima serata tutta da vivere con la Musica da Camera firmata dal Maestro Alberto Cappiello.



Incontro al Palazzo del Turismo su Internet tra nuove opportunità e nuove dipendenze

Venerdì 11 ottobre ore 20.30 Incontro sull'adolescenza. Internet tra nuove normalità e nuove dipendenze al Palazzo del Turismo di Riccione. Un ciclo di incontri dedicati all'adolescenza, organizzati dalla Regione Emilia-Romagna, rivolti alle famiglie e agli insegnanti per consentire momenti di riflessione e scambio sulla complessità di questo momento. Una preziosa occasione per capire meglio come comportarsi con i propri figli ed aiutarli a crescere. Gli incontri sono tenuti da esperti dell'Istituto

Minotauro di Milano, centro di eccellenza che da anni si occupa dello studio e delle dinamiche inerenti l'adolescenza. Venerdì 11 ottobre ore 20.30 al Palazzo del turismo di Riccione si svolge l'incontro Internet tra nuove normalità e nuove dipendenze condotto da Tania Scodeggio, psicologa e psicoterapeuta per adolescenti, giovani adulti e genitori. Gli altri appuntamenti: 3 ottobre ore 20:30 incontro Genitori influencer al Palazzo del turismo di Rimini, piazzale Fellini,; 22 ottobre ore 20.30 Molti amici e nuovi amori, Biblioteca comunale Antonio Baldini Via Pascoli, 3 Santarcangelo di Romagna. Ingresso libero

Eventi



Rally Legend parte col botto: Ken Block è il primo vincitore

Anche tutti gli altri "big" hanno infiammato gli spettatori, a partire dalle macchine storiche.

E' stato un debutto con i fuochi d'artificio. E non solo virtuali, dato che uno spettacolo pirotecnico ha festeggiato - insieme ad un pubblico strabocchevole e entusiasta, posizionatosi sul percorso già molte ore prima del via - Ken Block, primo vincitore di "The Legend Show", un vero e proprio challenge riservato a venti piloti e vetture d'élite - che parteciperanno poi al rally - un festival di "tondi" intorno a due rotonde, la nuova "invenzione" di Rallylegend. Una giuria di esperti ha decretato come il migliore ad "accarezzare" il centro delle rotonde il funambolico driver statunitense, famoso in tutto il mondo per le sue "acrobazie", che a Rallylegend ha esibito al volante della sua Ford Escort Cosworth "vitaminizzata" e con il fido Alex Gelsomino a fianco. Nella sfida ravvicinata, con partenze contrapposte e quindi due vetture contemporaneamente in gara, ha avuto la meglio, alla fine, su Mattias Ekstrom, con Jonas Andersson, a bordo della Audi Quattro S1 RX e con Gigi Galli, con Alberto Genovesi, a chiudere il podio con la Kia Rio Rx.



Eventi



Frammenti di Eternità

Mostra fotografica

La moda alla Torre nelle
fotografie inedite di fine Ottocento

Museo Casa Pascoli
26 ottobre
31 dicembre 2019

Sabato 26 ottobre

Presentazione

Biblioteca Comunale
ore 10,30

Inaugurazione

Museo Casa Pascoli
ore 11,30



CONTATTI:

- 📍 Via G. Pascoli, 46 - 47030 San Mauro Pascoli (FC)
- ☎ 0541.810100
- ✉ casapascoli@comune.sanmauropascoli.fc.it
- 🌐 www.casapascoli.it
- 📘 villatorloniaparcopoesiapascoli
- 📘 casapascoli
- 📱 casapascoli_villatorlonia

con il contributo di



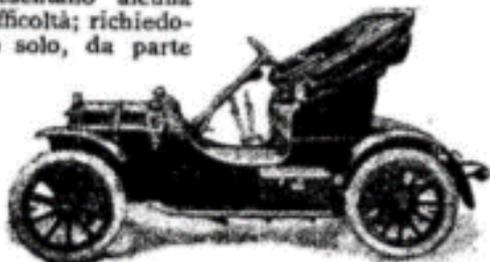
Curiosità

ECHI E RIVERBERI

MAGGIO 1910

Le vetturette.

Le vetturette *Isotta Fraschini* a quattro cilindri: da corsa o per turismo, a due ed anche a tre posti, costituiscono quanto di più semplice e di più pratico ha potuto suggerire fino ad oggi la tecnica automobilistica; perciò la loro manutenzione e la loro manovra non presentano alcuna difficoltà; richiedono solo, da parte



di chi le usa, la conoscenza e l'osservanza di poche facili norme.

L'ultima, recente esposizione automobilistica ha dimostrato che le *Isotta Fraschini* rappresentano ancora l'ultima parola che sia stata detta in materia di vetturette.

La *Isotta Fraschini* produce vetture da 10 sino a 100 HP, ed è oggi una delle fabbriche italiane più riputate in Italia ed all'estero.

Lo stomaco e i piedi.

Dice il proverbio che le buone idee vengono dallo stomaco. Si può aggiungere che non c'è benessere se vi dolgono i piedi. Gandolin infatti diceva: « Come è amara la vita quando i piedi son dolci! ». Tali sofferenze derivano quasi sempre da calzature mal fatte. I piccoli calzolari hanno poche varietà di forme, e cercano spesso co-



stringere il vostro piede in scarpe o troppo strette o troppo larghe, o di forma che non si confà. Solo i grandi calzaturifici hanno centinaia di misure e di forme, che comprendono tutte le varietà del piede umano.

Il premiato Calzaturificio di Varese, che ha 1.200.000 lire di capitale, vasti stabilimenti, parecchie filiali per la vendita, si trova in questa posizione privilegiata. Nei suoi negozi di Roma, Genova, Torino, Bologna, Venezia, Ferrara, Cremona, Monza, Sampierdarena e Milano

(via Mercanti, 6, via Panfilo Castaldi, 41 e corso P. Vittoria, 53) sono apparsi in questi giorni i tipi e i modelli veramente meravigliosi per la primavera e l'estate. Questi negozi sono abbondantemente provvisti delle ultime calzature delle primarie fabbriche d'America, Inghilterra e Francia.

Un brindisi sincero.

— Alla vostra salute! — sembra dire questa graziosa signora che vi guarda sorridendo.



Ma intanto beve alla salute sua, con la sicurezza che il liquore che scintilla come un rubino nel bicchiere le farà bene veramente, oltre al darle la sensazione squisita di una bibita fragrante e saporosa. E non c'è da sbagliarsi: questa signora, come tutto il mondo elegante e tutte le persone le quali curano la propria salute, sa perfettamente scegliere fra la innumerevole quantità di tonici quello che ha veramente preziose doti stimolanti e tonificatrici dello stomaco: il Bitter Campari, il preferito da tutti.

Il passo leggero.

Il passo leggero è l'ideale dell'umanità che cammina. Un passo pesante, oltre all'essere sgraziato, disturba il prossimo, rovina prestamente le calzature, e stanca chi lo muove. Per evitare questa serie di inconvenienti furono inventati apposta i sovratacchi di gomma. Ma anche nel provvedersi di sovratacchi bisogna procedere coi... piedi di piombo.



Vi sono infatti dei sovratacchi scadenti che non hanno elasticità né robustezza e diventano facilmente inservibili. E molti appunto, dopo aver provato questi articoli di qualità inferiore, abbandonano addirittura l'idea dei sovratacchi. Hanno torto. Bisogna abbandonare i sovratacchi cattivi, e farsi applicare quelli buonissimi, quelli girevoli che portano il nome « Wood Milne », riconosciuti ormai da tutti i migliori, e dei quali è concessionario per l'Italia il signor V. Moisé, via Castello 1, Milano.



Curiosità

L'automobilismo per le signore.

I celebri canotti a motore della « Michigan Steel Boat Co. », che unitamente ai motori stessi i signori E. e D. Redaelli (viale Garibaldi, 6, Milano) hanno introdotto in Italia, sono



quelli che consentono anche alle signore di essere automobiliste. In America sono a centinaia le signore che possiedono e che guidano dei « Michigan ».

Ciò è reso possibile dalla grande semplicità e sicurezza di questi meravigliosi motori, i quali — oltretutto essere i più economici — sono i soli senza complicazione d'ingranaggi, di leve e di valvole, marcianti tanto a benzina quanto a petrolio. Domandatene il catalogo.

La biancheria candida e profumata.

Il profumo della biancheria di bucato va diventando, nella vita moderna, un ricordo. Il cloro dei lavandai l'ha distrutto! E quel che è peggio distrugge anche la biancheria.



Per le buone massie però l'antica poesia rivive mercé l'invenzione della Società G. Bernardi e C. (via Manzoni, 26, Milano). Essa ai suoi vari tipi di lavatrici-sterilizzatrici automatiche

a circolazione continua, ha aggiunto un modello in dimensioni ridotte, ben soffido, da potersi poggiare su qualsiasi fornello quadrato, o rotondo, a legna, gas, carbone o sopra la cucina economica.

Questo apparecchio che s'intitola « La Piccola Provvidenza » farà rivivere il bucato casalingo.

Dodici tipi di biciclette.

Coloro che nello scorso mese hanno visitato la mostra ciclo-automobilistica di Torino, sono rimasti ammirati dei dodici tipi di biciclette che l'Atala produce. Ve ne sono per corsa su strada e su pista, per città e per turismo, e anche per signora.

Specialmente notevoli per eleganza i tipi di lusso con carter, ma sempre interessante e meritevole del grande favore che ha incontrato, il tipo leggero da turismo intitolato « Giro d'Italia », perchè maturato sull'esperienza fatta dai corridori in quella grande prova. Una delle particolarità di esso è l'attacco speciale

alla forcella posteriore, cosicchè merco due semplici bulloni è possibile cambiare il pneumatico, senza smuovere la catena e mutare la registrazione della macchina.

Chiedete alla Società Guido Gatti e C., di Milano, costruttrice dell'Atala, il catalogo 1910.

Récamier.

Il nome della bella sdegnosa, per la quale Napoleone I soffrì, è simbolico nome dell'Istituto ormai celebre, che contrasta ai difetti e all'età di portar danno alla bellezza femminile. Esso infatti toglie i difetti al naso, agli occhi e ad altre parti del corpo mercé modellazioni, cui vien dato il nome di plastica: esso



ottiene il dimagrimento o l'ingrassamento senza valersi di mezzi per bocca, che rovinano l'organismo e hanno un effetto generale, mentre questo è desiderabile solo in certe parti del corpo: esso infine contrasta il bel volto e le belle capigliature alle rughe e alla canizie. Signore che volete essere più belle, rivolgetevi per schiarimenti alla sede principale dell'Istituto Récamier a Roma, via Firenze, 56-57, o alla succursale Milano, via Monte Napoleone, 7.

Fra i prodotti raccomandabili di questa casa sono: l'Acqua Récamier, la regina delle acque per rinforzare, fortificare la pelle rilasciata. Essa fa scomparire le rughe e rende la pelle liscia e pallida, l'imbianca e restringe i pori. Al flacone L. 12; per posta 60 cent. di più.

La Modelina, un preparato innocuo che riempie i vuoti rapidamente, facendo rirescere la carne mancante sotto la pelle. Da L. 7,50 a L. 15.

La macchina da scrivere tascabile.



Il « Taurus-type » è la macchina da scrivere che ha avuto nel più breve tempo la maggior diffusione. Non costa che venti lire, sta a suo agio nel taschino del gilet e vi procura il modo di scrivere camminando, in carrozza, in automobile, in ferrovia, a letto, dove, come, quando volete, facilmente, rapidamente, in caratteri nitidi così da parer stampati. Chinnque può averla inviando una semplice cartolina-vaglia di L. 20 alla Ditta Riccardo Namias, via Cappuccio, 7, Milano, concessionaria dei prodotti Taurus fabbricati dalla ditta Torrani e C., di Milano.



Curiosità

Le grandi attualità del mese.

Quali saranno le « attualità » del maggio? Ce lo dice la Casa editrice *L'Attualità*, con tre sue pubblicazioni.

La prima riguarda l'Esposizione di Bruxelles inauguratasi in questi giorni e alla quale l'Italia partecipa ufficialmente. « *L'Italiano a Bruxelles* » è la guida di Bruxelles, del Belgio, dell'Esposizione in generale e di quella italiana in particolare. E' un volume di 200 pagine rilegato in tela, illustrato, corredato da due grandi piante a colori di Bruxelles e dell'Esposizione e non costa che una lira.

La seconda pubblicazione riguarda *I Mille* e sarà certamente il più bel ricordo di quella meravigliosa epopea. Ad essa hanno collaborato, sotto la direzione del professore Giovanni Piazzi, i più noti scrittori d'Italia: i poeti Giovanni Bertacchi e Mario Rapisardi; i letterati Antonio Beltramelli e Guido Mazzoni; i comediografi Luigi Rasi e Silvio Zambaldi; poi G. C. Abba, Ettore Janni, U. Ghiron, Ferruccio Quintavalle, A. Sorani, Cesare Rossi, ecc., ecc. L'elegante fascicolo stampato su carta americana con una bella copertina a colori del pittore Angelo Magrini, contiene bellissimi disegni di Leonardo Bistolfi, ritratti e illustrazioni, tavole a colori fuori testo, ecc. Il venerando senatore Luigi Pastro ha mandato un toccante sonetto da lui composto in carcere. Essa non costa che 50 centesimi e speciali facilitazioni vengono fatte ai Comuni ed alle scuole che sottoscriveranno parecchie copie da distribuire, nella patriottica ricorrenza, agli studenti.

La terza pubblicazione riguarda il grande avvenimento sportivo del mese. E' la « Guida ufficiale del grande circuito aereo internazionale di Verona » e sarà un elegante ricco volume, con ritratti, illustrazioni, copertina a colori, ecc. Essa, che costituirà il miglior ricordo della seconda grande prova italiana per la conquista dell'aria, non costerà che L. 1.

Per ordinazioni rivolgersi alla « Società editrice *L'Attualità* » Via Moscova 27, Milano.

Il successo del Multiplicator « Perfettus »,.

Oltre a molti altri uffici pubblici e privati, anche la Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici (Ministero delle finanze), apprezzando la grande utilità di questo libro, sia per la rapidità dei calcoli che per la precisione dei risultati ottenuti, ha voluto



provvedersi del « Multiplicator Perfettus », che facilita e rende meno penoso il lavoro degli impiegati. Ora l'editore, per evitare che ne rimangano privi coloro ai quali, pur essendo utilissimo, non possono o non vo-

gliano sborsare in una sola volta il costo del libro stesso, ha escogitato un comodo sistema di pagamento rateale. Si può richiedere il catalogo con semplice biglietto all'editore Carlo Aliprandi, via San Damiano, 32, Milano.



Lo struzzo.

Si può ben dire che lo struzzo è uno dei cooperatori più efficaci dell'eleganza femminile. Ma data la grande ricerca riesce assai difficile trovare piume di struzzo perfette e boa di struzzo che non siano messi assieme con degli scarti. La ditta Orioli di Milano (via S. Paolo, 16) si è specializzata nell'importazione diretta. Essa possiede la più mirabile collezione di penne e la più copiosa varietà di boa e di fantasie che le signore possano desiderare.

La figura leggiadra.

Niente di più estetico della modellatura di un bel corpo di signora, quando è segnata da un busto dalla linea armoniosa.

Ma è necessario che il busto sia fatto in modo che la signora, portandolo, vi si senta avviluppata senza però sentirvisi costretta. Ecco perchè le signore sono e devono giustamente essere assai guardinghe nella scelta di un busto.

Adesso, per fortuna, la difficoltà d'una tale scelta è eliminata perchè le signore sanno ormai che presso la ditta Julia Goldstein, in via Orefici, 26, a Milano, si trovano i busti più leggiadri e più igienici.

La guida della signora.

Come deve comportarsi una signora in società, nelle sue relazioni? La risposta non è facile date le affrettate esigenze della vita contemporanea, le molteplici conoscenze che si fanno, le diverse abitudini. Una guida per le signore, che fornisca loro consigli e norme di educazione, di usi, di eleganza, e, perchè no, anche nel campo ineluttabile dell'amore, una specie di moderno galateo femminile era perciò utilissimo. A ciò ha provveduto la celebre scrittrice *Jolanda*, la quale ha raccolto la sua esperienza di signora delicata e fine in un volume di ben 700 pagine, che l'editore Luigi Perrella di Milano (via Manzoni, 20) ha pubblicato in una veste assai elegante, a un prezzo a tutti accessibile. In questo fascicolo della *Lettura* nella II pagina di copertina le lettrici troveranno il sommario di questa bella pubblicazione.

L'OSSERVATORE.



Curiosità

CASE A BUON MERCATO

nelle murature dà poi luogo alla formazione di colonne vuote, di alcune delle quali si può profittare per disporvi delle armature metalliche di irrigidimento, creando in tal modo come dei veri pilastri in cemento.

Alla posa in opera dei blocchi, cioè alla costruzione dei muri, non occorrono né molti uomini né molto tempo. Bastano pochi muratori anche mediocri, e in un tempo relativamente assai breve — data la facilità del lavoro risultante dalla regolarità geometrica del materiale — si può portare a termine la costruzione di una casetta, immediatamente abitabile per le speciali condizioni igieniche create dai blocchi cavi in cemento.

La Società L. Vender e C. ci concede di pubblicare anche qualche progetto di villino, oltre alle fotografie di talune costruzioni già eseguite. Si tratta di case graziosamente moderne, che hanno nello stesso loro candore una sottile seduzione invitante, e nella loro semplicità una leggiadria gentile. Esse accoppiano così, veramente, a un senso moderno di praticità interiore, quella grazia che ne rende armonioso l'aspetto, specialmente, quando fiorisca intorno al villino o alla casa piccoletta una verde corona d'alberi che la ricinga d'ombra, e vi sia — sulla terra vicina — una fragrante letizia vivace di fiori.

«Poesia? Sì, un poco. Ma con una magnifica nota pratica: che questo genere di costruzioni costa poco.

La macchina prende così finalmente nelle costruzioni il posto che le compete. E la Società Vender può considerarsi alla testa di questo rinnovamento, che ad un'arte porta il sussidio dell'industria. Essa produce infatti tutte le altre macchine relative alla

lavorazione del cemento, per la formazione dei gradini e dei tubi e per la produzione delle

piastrelle. Il suo bellissimo catalogo, che ognuno potrà richiederle, costituisce una vera monografia delle moderne applicazioni del cemento, e dei mezzi che valgono a rendere più produttiva ed economica la lavorazione dello stesso.

La Società Vender ha ottenuto alle varie

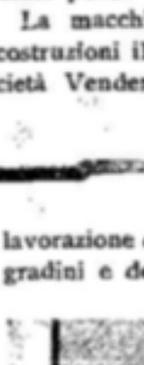


Fig. 8. — UN TIPO IDEALE DI MACCHINA TRASPORTABILE PER FABBRICARE I MATTONI IN CEMENTO.



Fig. 9. — UN SOLO OPERAIO PUÒ PRODURRE IN 10 ORE DI LAVORO DA 3000 A 4000 MATTONI.

Esposizioni cui si è presentata le massime onorificenze: la Medaglia d'oro del Ministero di

A. I. e C. a Piacenza nel 1908, oltre al Gran diploma d'onore; il grande diploma d'onore a Faenza, pure nel 1908; il primo premio a Venezia, e all'Esposizione Internazionale di Milano nel 1906.

Questi premi riportati in Esposizioni essenzialmente tecniche, sono il riconoscimento ufficiale di ciò che la pratica ha già solennemente sanzionato.

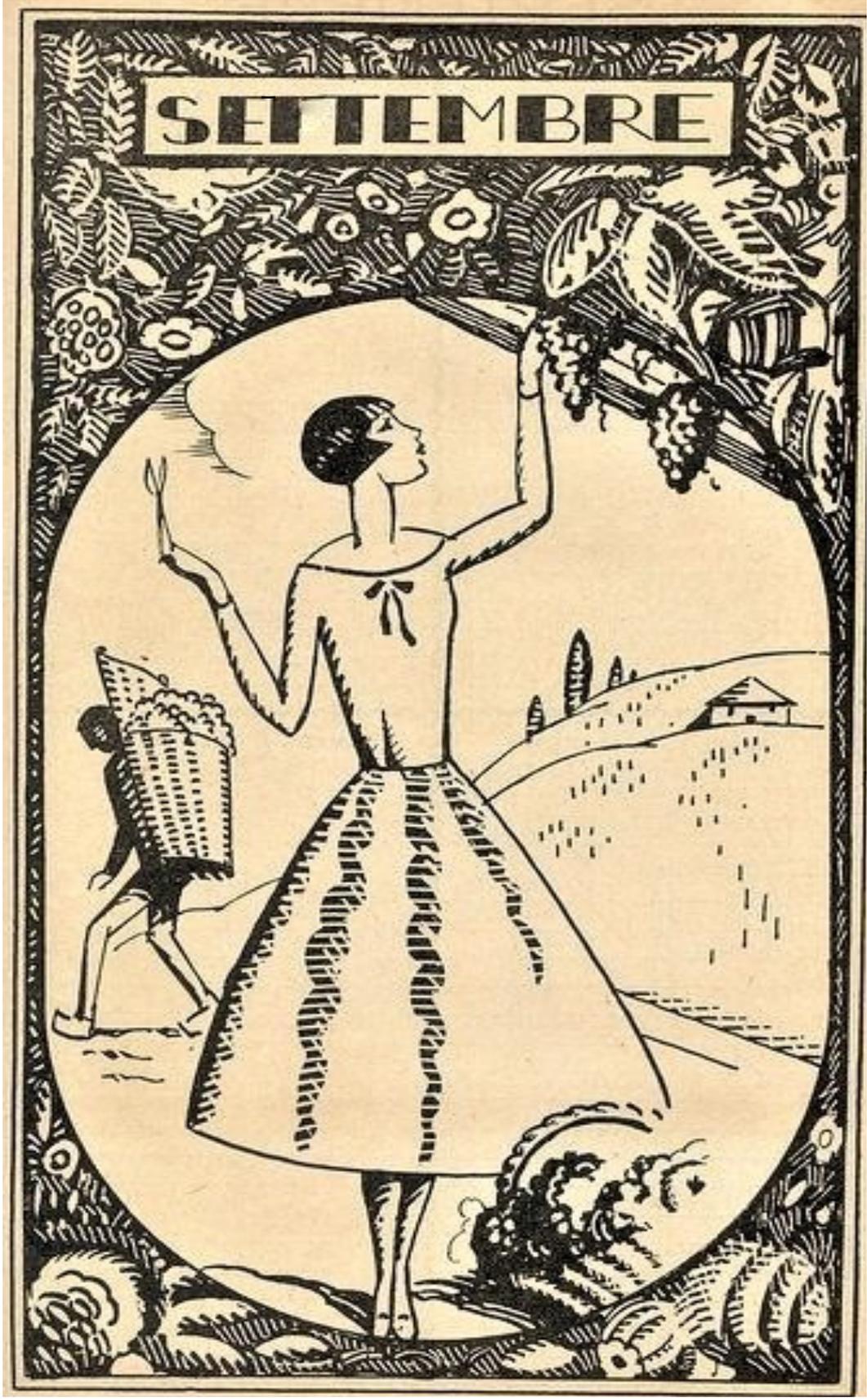
Augusto Biagi.



Fig. 10. — IMPIANTO IDRAULICO COMPLETO (POMPA 350 LITRI) PER LA FABBRICAZIONE DELLE PIASTRELLE COLORATE DA PAVIMENTO.

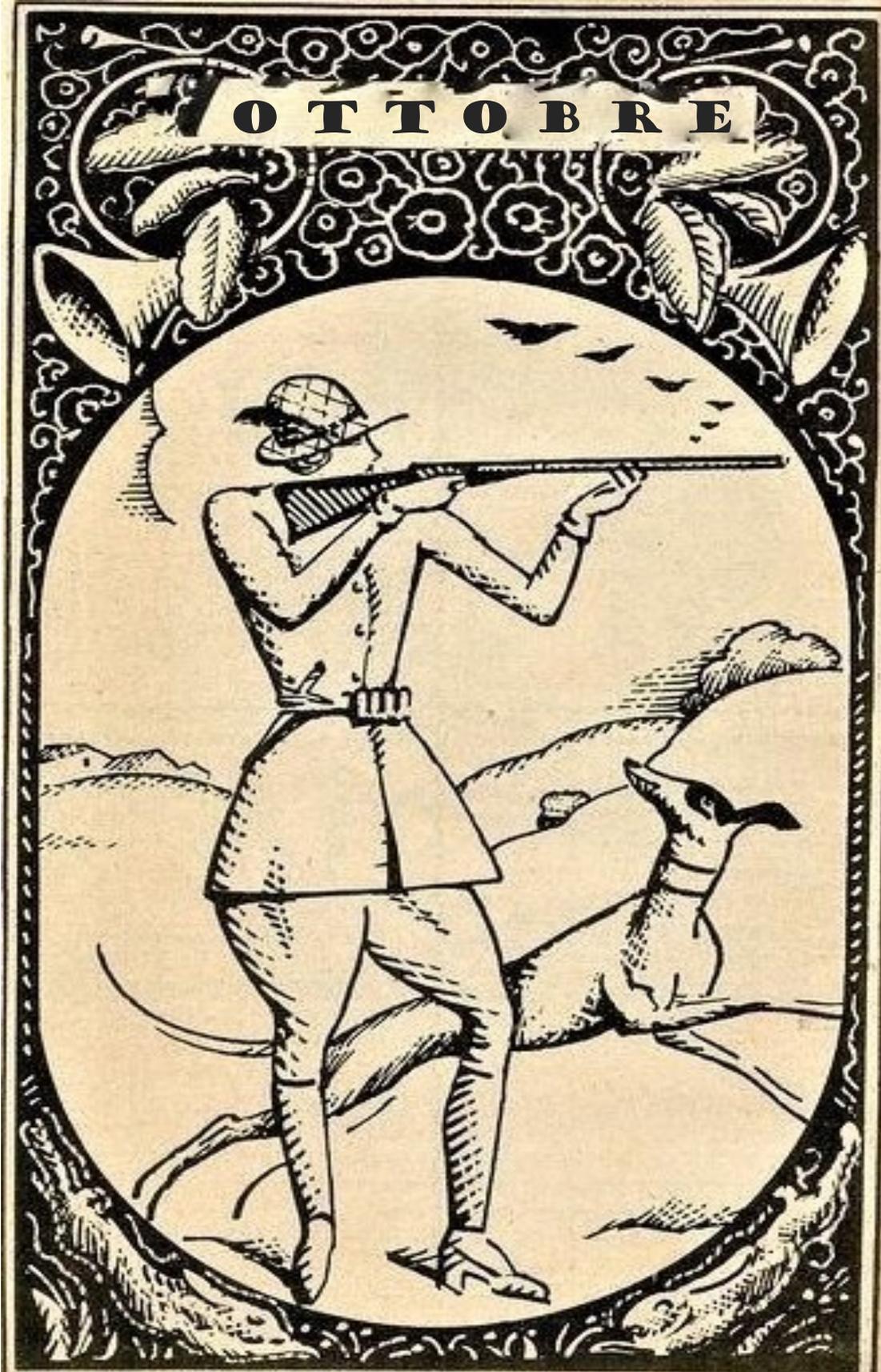


Curiosità





Curiosità





LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

**AMORINO
NEL BAGNO**

**ALL'ACQUA DI
FELSINA
CASAMORATI**

C. CASAMORATI - BOLOGNA

FOSFOIODARSENO CALOSI

PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO

Raccomandato nei Linfocomi, Scrofali, Reumatismo, Tubercoli ossei e glandolari, Arterio Sclerosi, Malaria, Affezioni Cardache, Anemia, Deperimento organico.

VENDESI NELLE PRINCIPALI FARMACIE
E GROSSISTI DI MEDICINALI

Stabilimento Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE.

**Le Signore
eleganti**

dovrebbero sempre scegliere per proprio uso e per regali, le

**MAIOLICHE
ITALIANE**

Veramente artistiche che portano la marca

Concess.: M. BORDOLI - Loggia del Pavaglione - BOLOGNA

Il rimedio più razionale e scientifico per la cura della

TUBERCOLOSI

polmonare e di qualsiasi altro organo

È IL

PROTIAMA PARTINI

Concordi le attestano i più eminenti Clinici e Medici Pratici, Migliaia di guarigioni cliniche anatomo-patologiche.

Una scatola d'iniezioni L. 25 più L. 7,50 tassa bollo.

Ufficio vendita **PROTIAMA PARTINI**
Roma - Via Mercede, 37.

LA VERA BELLEZZA

ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando « UNTRAGLICH ». Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Togli le rughe, le « Uggini », le « superflui », macchie e qualsiasi cicatrice. — L. 550. A. 40000 L. 5

TUTTI I MISTERI DI BELLEZZA SVELATI

Chiedete consiglio con transcodolo di risposta da 10 cent. all'ISTITUTO DELL'ESTETICA, Via XX Settembre, 21. — Roma.

LE VERE CAFFETTIERE

"AQUILAS"

BREVETTATE

PORTANO QUESTA MARCA: SE e sono sempre le migliori - Nuovo modello perfezionato. Tipo Elettrico - Tipo ad Alcool

Fabbrica **F.LLI SANTINI** - Ferrara

Casa fondata nel 1850

Articoli illuminazione - Candelari - Chiodagliere.

NEVRASTENIA

Debolezza virile, Esaurimento

Cura eccezionalmente rapida e sicura col nuovo e riparatore scientifico **VERADOL** del Dottor Boulet di Parigi che ha provato in uomini, donne, fanciulle una forza curativa mirabile. Il Veradol è un potentissimo rigeneratore del sistema nervoso e rende ai nervi tutte le loro energie ed il loro vigore. Il Veradol produce una azione immediata sui nervi, equilibrandoli e curando totalmente tutte le forme della debolezza virile. Un flacone L. 12,50. 4 flaconi cura intermedia L. 45; 8 flaconi cura completa L. 85.

Agenzia del Laboratorio Helose di Parigi, 116-B Via Babuino Roma. Notizia gratis

LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



Visitate i Laghi in automobile

Il lago Maggiore, il lago di Como, il Garda e i minori, il lago di Orta, il lago d'Iseo, quale successione di panorami meravigliosi!

L'Auto vola sulle belle strade che rasentano la spiaggia, qui sabbiosa ed invitante, più oltre dirupa e profonda...

Il funzionamento sicuro e regolare dell'Auto FIAT è la dote più preziosa per una vettura da gran turismo.





LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

OSFOIODARSENIO CALOSI

PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO

Raccomandato nel Linfadenoma, Scrofola, Reumatismo, Tuberculosis ossea e glandulare, Arterio Sclerosi, Anemia, Affezioni Cardiache, Anemia, Depressione organica.

VENDESI NELLE PRINCIPALI FARMACIE
E GROSSISTI DI MEDICINALI

Stabilimento Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE.



UN SENO IDEALE

rigido, perfetto, ben ricostituito, si ottiene mediante il meraviglioso preparato scientifico NIVEA Cream costantemente sviluppando in modo sicuro il seno in un mese, restituendo al corpo una bellezza affascinante. Non lascia odore né traccia ed è garantito innocuo. - Un flacone L. 3 Annetto L. 8.50.

TUTTI I MISTERI DI BELLEZZA SVELATI

Chiedere opuscolo con francobollo di risposta da 25 cent. all'ISTITUTO DELL'ESTETICA, Via XX Settembre, 28 - Roma.

L'ARQUEBUSE

DEI FRATI MARISTI

LIQUORE DISTILLATO DI ERBE MEDICINALI ALPINE

INDISCUTIBILMENTE
PIU' TONICO
PIU' DIGESTIVO
PIU' IGIENICO
ED ENERGICO

DEI COGNACS E DEI FERNETS

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA,
ED A CHI VIAGGIA.



AGENZIA PRODOTTI FRATI MARISTI
Sede: MILANO - Via C. Alberto, 27
Direzione Com. G. GENOVA - Via XX Settembre 1, 3

PASTIGLIE MARCHESINI di tanna iodica. - Certificati dei celebri prof. Merri e Vitali Diacoride. - *Guarizione guarigione facile.* - Prevengono la tubercolosi. - Med. uso: Torino 1911, Roma 1912; Pres. S. K. 69. Baccelli - 1 scat. L. 1.40, Doppia L. 2.70.

BLENORROL iniezione antialcolica per casi acuti e cronici. Di effetto sicuro. - Indolora. - Non produce restringimenti uretrali. - 1 flacone L. 4.40 - 3 flaconi (cura completa) L. 10.50. Vaglia anticipata.

LITIOSINA Acqua arsenicale da tavola. Diuretica, antisettica, rinfrescante. - Dissolventa le vie urinarie. - Di ottimo sapore. - Specifica nei disturbi delle vie digerenti ed affezioni artritiche. - La scatola per 10 litri L. 2.20. Vaglia anticipato di L. 2.50 - 10 scatole L. 23. - Laboratorio GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA.

Bologna negli Artisti e nell'Arte. - Collezione visibile sabato e domenica dalle 14 alle 18. Si acquistano riproduzioni a stampa. - Via Castiglione, 25 - Bologna.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.

Fattori con istruzioni. L. 9.35 più. Contro assegno L. 9.70. J. RATIE, P^{re}, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. MILANO: P^{re} Zamboletti, 5, p. S. Carlo. - NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernol. - PALERMO: C. Riccobono. VERONA: G. de Stefani e figlio. - ROMA: Manzoni & Co. P^{re}. Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.



LE VERE CAFFETIERE

"AQUILAS"

PORTANO QUESTA MARCA: e sono sempre le migliori. Non si trovano per caso. Tipo Elettrico - Tipo ad Alcool. Massima semplicità - Pulcritudine perfetta. Fabbrica P. LLI SANNINI - Ferrara. Casa fondata nel 1850. Attenti distribuzione - Casaroli - Chiofreglietta.



MALI URINARI

Blenorragia, Prostatite, Uretrite

Restringimenti, malattie della vescica si guariscono nel modo più sicuro e completo col nuovo preparato prodizionale Genotal del Dottor Veuriere di Parigi. Il Genotal è basato sulle ricerche recenti scientifiche e ha acquistato una riputazione mondiale. La sua efficacia potente ed esclusiva è permanentemente provata. Egli conduce ad una vera guarigione completa anche per le malattie più ostinate. La scatola L. 9.50; 5 scatole (cura completa) L. 48.25. Niente invio L. 9.25. Agenzia del Laboratorio «Biocose» via Babuino, 126 B. Roma - Opuscolo gratis.



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



10.000 DIECIMILA LIRE DI PREMI PER UNA FRASE!

Chi non vorrà concorrere ?

NORME DEL CONCORSO "KALIKLOR,"

La ditta VERMONDO VALLI - MILANO - Corso Porta Vittoria, 30, proprietaria della nota PROFUMERIA INGLESE RIMMEL, bandisce un concorso dal 1 al 25 Settembre 1919 per premiare la migliore frase o motto che ricordi, descriva od elogi il KALIKLOR, pasta dentifricia che imbianchisce i denti, purifica l'alito, rassoda le gengive, preserva dalla carie e neutralizza le acidità della bocca.

La frase dovrà essere scritta sul modulo che si troverà nell'interno dell'astuccio contenente il tubo Kaliklor modello grande, e sullo stesso modulo dovrà essere incollata la linguetta dell'astuccio stesso, linguetta in colore viola scuro, che porta in bianco la marca H. T. N.

Le parole componenti la frase non dovranno superare le otto.

Le tre migliori frasi saranno premiate come segue:

- 1.° premio lire 5.000 (cinquemila)**
- 2.° " " 3.000 (tremila)**
- 3.° " " 2.000 (duemila)**

La Commissione incaricata di giudicare le frasi migliori è così composta:

MARIA MELATO MARCO PRAGA DARIO NICCODEMI
GIUSEPPE ADAMI GUIDO SMIDERLE CAMILLO VALLI

Entro il 5 Ottobre si annuncerà a mezzo dei giornali il risultato del concorso con i nomi dei vincitori e le frasi premiate. Il capitale corrispondente ai premi si trova depositato presso il Notaio Cav. Avv. G. SMIDERLE - Piazza Belgioioso, 2 - Milano - che curerà l'invio dei premi al domicilio dei vincitori.

Il KALIKLOR modello grande si trova in vendita presso tutte le buone profumerie e farmacie e presso la PROFUMERIA INGLESE RIMMEL - Largo S. Margherita - Milano - che lo spedisce dietro richiesta diretta contro invio di cartolina-vaglia di L. 3,25 più spese postali lire 0,55.



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"



NUOVA SERIE DI OPERE COMPLETE

PAGLIACCI (R. Leoncavallo). Opera completa in 10 dischi doppi con elegantissimo album illustrato e libretto dell'opera. L. 128.

IL RIGOLETTO (G. Verdi). Opera completa in 17 dischi doppi racchiusi in elegantissimo Album illustrato e libretto. L. 179.

CAVALLERIA RUSTICANA (Mascagni). Opera completa in 10 dischi doppi. Album e libretto L. 118,50

TRAVIATA (G. Verdi). Opera completa in 15 dischi racchiusi in elegantissimo Album, ecc. ecc. e libretto dell'opera. L. 173.

E' uscito il supplemento di Dicembre 1918 contenente nuovi dischi di Caruso, Martinelli, De Muro, Mae Cormack, Galli Currei, Mischa-Elman, ecc., nonché dischi doppi di opere, ballabili, scene comiche e dal vero ecc. ecc. — Romanze e canzoni in inglese e francese, ecc. ecc.



Grammofono, L. C. I. O. L. 380,—
Per Case del Soldato, Ospedali, ecc.

English Records - Disques Français.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti del genere, e presso il

Riparto vendita al dettaglio - Galleria V. E. N. 39

(Lato via Tommaso Grossi) - Telef. 90-31. - MILANO

Gratis i ricchi cataloghi serie L.



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

Fiat

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.000.000

CORSO DANTE, 30-35

— □ TORINO □ —

Fabbrica di Automobili - Corso Dante, 30-35

Stabilimenti del Lingotto - Via Nizza, 294

Ferriere Piemontesi - Via Caserta, 63-65

Officine per Materiale Ferroviario già Officine F.lli Diatto
- Via Rivalta, 19

Stabilimento Industrie Metallurgiche - Via Cigna, 115

Officine Meccaniche - Via Cuneo, 17

Acciaierie - Via Belmonte, 40

Fabbrica di Carrozzerie - Via Madama Cristina, 149

Segherie - Corso Racconigi

Fucine - Borgo Crocetta

Direzione Generale Garages Riuniti - Corso Dante, 30



STABILIMENTI DEL LINGOTTO

Veduta Panoramica di una parte degli Stabilimenti.



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

ANSALDO SAN GIORGIO

Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche

MOTORI AD OLIO PESANTE

MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL

TIPI NORMALI PER POTENZE DA 100 A 4000 HP. - EFFETTIVI

Specialità Motori Marini Reversibili
per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca
- Rimorchiatori - Installazioni ausiliarie a bordo di velieri.

200 MOTORI COSTRUITI PER OLTRE 130.000 HP. EFFETTIVI

MOTORI A TESTA CALDA (SEMI-DIESEL)

POTENZA DA 10 A 80 HP.

Per propulsione e servizi ausiliari di bordo
- Gruppi elettrogeni - Moto-compressori -
Servizi agricoli - Applicazioni industriali.

FUNZIONANO A QUALUNQUE CARICO SENZA INIEZIONE D'ACQUA

Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzio-
namento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualun-
que carico - Massima economia di combustibile e di lubrificanti.

INFORMAZIONI E PREVENTIVA RICHIESTA:
ANSALDO SAN GIORGIO - TORINO



Recensioni

ERALDO BALDINI AURORA BEDESCHI

IL FANGO, LA FAME, LA PESTE

*Clima, carestie ed epidemie in Romagna
nel Medioevo e in Età moderna*



Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

Un libro che non può mancare nelle librerie nelle biblioteche degli appassionati di storia. In tutte le librerie romagnole IL FANGO, LA FAME, LA PESTE Clima, carestie ed epidemie in Romagna nel Medioevo e in Età moderna il nuovo splendido libro di Eraldo Baldini e Aurora Bedeschi

pp 312, euro 16,90 Ordinabile anche su IBS, Amazon, Mondadoristore.it, sul nostro sito www.ilpontevecchio.it e distribuito a Bologna e in Emilia da Euroservizi e a livello nazionale da Libro.co

Trattare di clima, carestie ed epidemie relativamente a un territorio e alla sua popolazione su un lungo periodo significa cercare di delineare il complesso rapporto di quella stessa popolazione con l'ambiente, con le sue risorse e con le sue espressioni più problematiche o catastrofiche. Significa occuparsi della storia della vita quotidiana come pure degli eventi eccezionali ma non per questo unici o rari. Individuare, ove possibile, i meccanismi delle ciclicità, dei mutamenti e delle loro fasi. Significa ipotizzare e tratteggiare una relazione. E che fra clima, disponibilità alimentari e malattie una relazione ci sia è indubbio, anche se spesso è impresa ardua stabilirne, in generale o epoca per epoca, le modalità, le caratteristiche e il peso. Con una lunga e meticolosa ricognizione fra innumerevoli fonti, Eraldo Baldini e Aurora Bedeschi ricostruiscono questo quadro per la Romagna, relativo agli oltre milleduecento anni che vanno dall'alba del Medioevo all'ultima epidemia di peste che interessò l'Italia settentrionale, nella seconda metà del Seicento. E lo fanno ricorrendo non solo agli studi più specialistici e aggiornati, ma anche alle varie cronache e documenti locali di ogni epoca. Perché lo scopo è quello di delineare sia la storia del clima, delle carestie e delle epidemie in un territorio, sia quella della loro «narrazione», cioè del loro impatto emotivo, del modo in cui vennero vissute e ne venne tramandata la memoria. L'affresco che ne esce è di estremo interesse e ricco di implicazioni: lungi dal limitarsi a una fotografia del mondo di ieri, getta nuova luce sui problemi attuali e le emergenze dell'oggi.

Recensioni

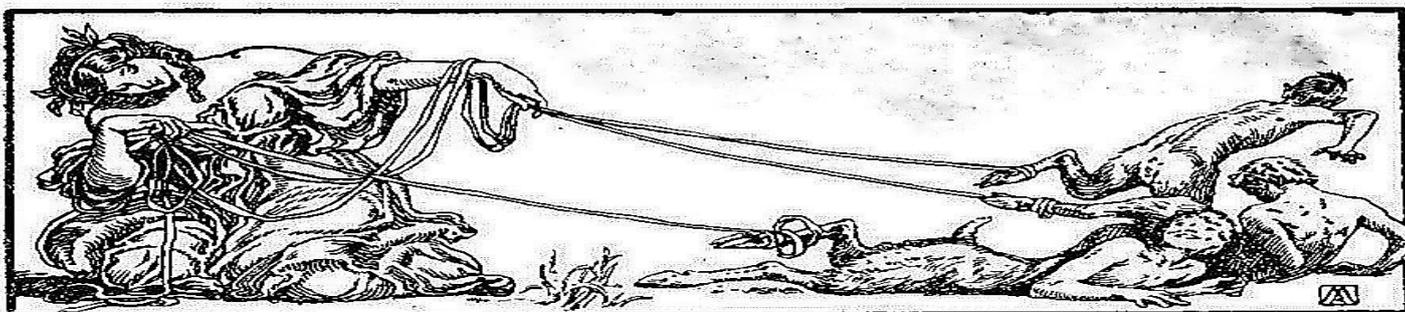


Protagonisti del libro sono i preti, i parroci, un tempo chiamati i curatori d'anime, per gran parte del Novecento al centro della mordace ironia popolare. Sul proscenio, debolezze umane e contraddizioni, i drammi di ogni essere vivente: cibo e ingordigia, crimini e giochi d'azzardo, sesso e lussuria, ma anche amori veri e profondi, e la sofferenza per la loro impossibile realizzazione. Uomini, dunque, come il parroco di vari centri della valle del Senio che all'inizio del Novecento riversò nelle pagine di due piccolissimi diari le sue pene d'amore per Geltrude, la ragazza, che gli aveva rapito l'anima. In Romagna, l'anticlericale di spirito bonariamente boccaccesco attribuiva al prete ogni sorta di malizie, di licenze e di ipocrisie ai danni di prosperose perpetue e di contadinotte di finta ingenuità; se invece lo muoveva un animo risentito lo denunciava di raccontare frottole, concupire mogli, raggirare gonzi, fòtar (fottere), per avidità, i vivi e i morti.

Aneddoti, battute sagaci e proverbi attraversano il libro, in

grado – meglio di qualsiasi dotto discorso – di interpretare questo spirito romagnolo, sempre in bilico tra ateismo, agnosticismo e goliardia.

**Signor, s'a i sì, fé che la mi amna, sa l'ho, ch'la vega 't e' paradis, s'u j'è!
(Signore, se ci siete, fate che la mia anima, se ce l'ho, vada in paradiso, se c'è!)**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI RIMINI
"Cap. Domenico ANGERÀ" m.a.v.m.

Col. a. Angelo CACCIOLA

Sabato 12 ottobre all'età di 80 anni è mancato l'amico Angelo ,
i Soci dell'Associazione lo ricorderanno sempre
ed esprimono sentite condoglianze alla famiglia



Il funerale avrà luogo martedì 15 ottobre alle ore 15,30
Nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a Rivazzurra

REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.